

Alba Spirituale

Rassegna Mensile della SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA



Disegno del Pittore Emilio Scanavino

ALBA SPIRITUALE

RASSEGNA MENSILE

della SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA



SOMMARIO: *Uno sguardo sul mondo.* — H. P. B. ed i Teosofi. — Messaggio e proposte del S. G. della S. T. I. al Consiglio della Federazione Europea. — Le sorgenti spirituali della pace. — La retrocessione della memoria di vite anteriori. — *Ti faran lume su per gli universi.* — Teosofia e Teologia. — Concezione unitaria ed armonica dell'universo. — Dinamismo spirituale. — Principi di una nuova sociologia. — Knishnamurti. — Risposta a quesiti. — Notiziario.

UNO SGUARDO SUL MONDO

E' tempo che tutti gli uomini capaci di pensare si rendano conto della loro diretta responsabilità dei destini del mondo. Il grande insegnamento di Buddha:

- « *Semina un'idea, ed avrai un'azione;*
- « *Semina un'azione, ed avrai un'abitudine;*
- « *Semina un'abitudine, ed avrai un*

[carattere;

- « *Semina un carattere, ed avrai un destino.*

non si applica soltanto ai singoli uomini, ma alle collettività, in quanto queste non sono che la somma dei singoli individui. Ne viene di conseguenza che tutti i rivolgimenti, piccoli o grandi, di cui sono vittime gli uomini - rivoluzioni, guerre, malattie, miserie e sofferenze - che era comodo attribuire al Fato od alla Divinità Crucciata, sono effettivamente opera consapevole od inconsapevole dell'uomo.

Se egli fosse capace di ricordare la propria esperienza tratta dalla memoria spirituale, e coordinarla cogli avvenimenti di cui è spettatore, attore e vittima nello stesso tempo, con ogni certezza sarebbero evitate le grandi tragedie, ed anche gli errori

individuali e collettivi; frutto dell'ignoranza e dell'oblio.

« *Ciò che è necessario capire è che il futuro non è arbitrariamente formato da alcuno degli atti isolati del presente, ma che il complesso del futuro è in non interrotta continuità col presente, siccome il presente col passato* ». (Luce sul Sentiero).

Ma se la massa incapace di avere un pensiero autonomo, « autoformato » seguita ad obbedire alle impressioni, ed alle circostanze esteriori senza chiedersi il perchè degli avvenimenti, così non deve avvenire per coloro (sono necessariamente le minoranze capaci di osservare, di connettere e di ricordare) i quali hanno la responsabilità e la missione di diffondere la conoscenza, di rettificare la pubblica opinione in senso costruttivamente umano, ispirata dal sentimento della giustizia, della libertà e della solidarietà umana al di là di tutte le ideologie politiche, sociali, confessionali atte a separare, anzichè a riunire!

Se la nostra umanità avesse la maturità intellettuale e morale che lo stolto suo orgoglio le lascia presumere, ricorderebbe, come salutare am-

monimento, la storia di questi due ultimi secoli così densa di fatti concatenati come cause ad effetti, e come conseguenza di pensiero errato sotto l'aspetto evolutivo, come sotto l'aspetto morale-spirituale, e che diventato « AZIONE » ad un tratto si manifestò come rivoluzione o come guerra.... E' la storia della rivoluzione francese del 1789 - la quale si sviluppò teoricamente sulla scia della filosofia illuministica per oltre un secolo, ed attraverso le loggie massoniche preparò la pubblica opinione per l'evento che dai demagoghi e dai superficiali adoratori della distruzione sociale è tuttora considerato come il più grande e glorioso evento storico.

La storia occulta ci ha appreso che soltanto un grande Adepto -il Conte di S. Germain - vide chiaramente dove la rivoluzione avrebbe sfociato, e tentò di impedirne lo scoppio, invitando perentoriamente il primo ministro di Luigi XVI ad ordinare l'arresto di tutti i capi delle loggie massoniche. Egli non fu creduto dal fatuo ministro che minacciò invece di arresto l'Adepto - il quale in un primo tempo tuttavia era stato favorevole all'attività delle loggie massoniche francesi, ma alle quali in seguito ritirò il suo aiuto, perchè si accorse che la via battuta conduceva alla distruzione indiscriminata, allo scatenamento delle passioni più feroci ed anti umane, alla decadenza, spirituale della Francia e dell'Europa. Il grande Adepto vide giusto, e tuttavia aveva commesso in principio un grave errore di valutazione politica e psicologica!

Fra gli uomini politici ed i riformatori del secolo scorso, soltanto Giuseppe Mazzini giudicò severamente la rivoluzione francese e la democrazia materialistica che ne scaturì, incitando i patrioti italiani a non creare un culto della rivoluzione francese, ed a non ricalcare gli errori dei democratici d'oltr'alpe... Naturalmente, egli

non fu compreso od ascoltato dagli stessi suoi seguaci ai quali la concezione ideale della vita umana quale missione imposta dalla Divinità trascendente, riusciva incomprensibile!...

Le guerre dei risorgimenti nazionali che caratterizzano il secolo scorso furono psicologicamente preparate dalla letteratura patriottica che trascinò la pubblica opinione prima dei governi responsabili, onde fu da taluno affermato che le patrie furono la realizzazione di un pensiero proiettato dalle alte sfere sulla terra... Ma noi aggiungiamo che tale pensiero era stato elaborato dai pensatori e da ardenti patrioti sulla terra, in armonia inconsapevole colla legge evolutiva e colla Grande Volontà che nella legge trova la sua espressione, e che perciò le patrie furono realizzate.

Quando al principio del secolo, il patriottismo degenerò in alcune nazioni in nazionalismo razzista ed in imperialismo, elaborando sistemi di pensiero che suscitavano automaticamente conflitti internazionali, ben pochi furono fra gli intellettuali coloro che prevedero lo scoppio della prima guerra universale. Non mancarono tuttavia i veggenti che prevedero il pericolo mortale che si addensava sull'umanità, e che tentarono di dare l'allarme, ed orientare la pubblica opinione in senso solidale e cooperante per il conseguimento di una civiltà più umana. Nel 1899 persino lo Czar di tutte le Russie, consigliato da uomini lungimiranti, aveva lanciato un appello alle nazioni del mondo intero, per il disarmo generale, e per la creazione di una Corte Internazionale a cui dovevano essere deferite tutte le controversie internazionali. Ahimè! La Corte Internazionale dell'Aia è rimasta, ma ad essa non vennero sottoposte le gravi questioni che nel 1914 e nel 1939 sfociarono nelle due guerre universali!

Perchè ciò? Perchè i sistemi di pensiero incautamente coltivati nel pri-

mo cinquantennio del presente secolo, trascinarono i governi e le pubbliche opinioni in conflitti ideologici, di carattere nazionalistico, razzista, imperialistico, in dispregio di ogni sentimento tradizionalmente cristiano ed umano: La guerra guerreggiata rappresentò l'aspetto fenomenico, nel mondo fisico, dei conflitti nella sfera del pensiero. Finita la seconda guerra mondiale, mentre era generale l'ansia per la giusta pace, incominciò, ad opera dell'unico stato totalitario sopravvissuto alla guerra — la Russia — la guerra fredda.

Durante la guerra era sorta la speranza che con la disfatta degli stati totalitari avrebbe avuto inizio una nuova Era di pace basata su una leale collaborazione dei maggiori alleati, ed il fatto che l'Unione Sovietica avesse partecipato con grande entusiasmo alla creazione delle Nazioni Unite (UNO), rafforzò questa speranza.

Ma quando apparve certa la sconfitta del Giappone, l'atteggiamento russo cambiò verso gli alleati occidentali. I quali si resero conto che l'Unione Sovietica riprendeva la politica fissata da Lenin, così formulata:

« Una prolungata esistenza della repubblica sovietica fianco a fianco cogli stati imperialisti (capitalisti), è inconcepibile. L'una o gli altri dovranno in definitiva trionfare ».

Da tale postulazione parte la cosiddetta « guerra fredda », la quale dietro il paravento del Cominform, e per mezzo delle quinte colonne che funzionano come cavallo di troia in seno agli stati democratici, è condotta con fredda determinazione, e con uno scopo ben preciso: L'ELIMINAZIONE DEGLI AVVERSARI, CON TUTTI I MEZZI, CHE OSTACOLANO IL PROCEDIMENTO DELLA COMUNIZZAZIONE.

La politica post bellica dell'Unione Sovietica si rivelò infatti una politica di calcolata ostilità per tutte le nazioni non ancora comunizzate. La

Cecoslovacchia, la Romania, l'Ungheria, la Polonia, la Bulgaria, la Jugoslavia rappresentano le successive fasi di tale procedimento — il quale si arrestò alla Grecia per il deciso intervento degli alleati occidentali. Ma la guerra fredda — di tanto in tanto alternata da episodi di guerra guerreggiata, come in Cina, nel Siam, in Birmania, ed ora in Corea — seguita su tutti gli scacchieri del mondo; ed è un fatto estremamente grave. Da una parte, vi è un gruppo di fanatici, che hanno Lenin per profeta, e procedono come un razzo radio comandato, nella convinzione che devono conquistare il mondo; dall'altra, vi sono quelle nazioni che in maggiore o minore misura sono inquadrate nelle tradizioni delle libere istituzioni politiche, e non intendono essere « ereditate » dal comunismo russo...

Mentre si combatte la guerra fredda i Russi e le nazioni unite, al di là ed al di qua della cosiddetta « cortina d'acciaio » innalzata dai Russi per difendersi dal contagio della libertà occidentale, si vanno prodigando le maggiori energie in preparativi militari...

Se la guerra fredda si trasformerà in guerra guerreggiata, le bombe atomiche, ed i proiettili radio comandati, tutti strumenti distruttivi di massa, faranno apparire l'ultima guerra come un giuoco di società!... Stando così le cose, quale sarà il nostro atteggiamento?

Dal nostro punto di vista, non vi è nel mondo degli uomini che una sola divisione, come primo insegnò Krishnamurti: « Quelli che sanno », e quelli che non sanno.

« Quelli che sanno » sono coloro che conoscono il divino piano di evoluzione dal quale l'umanità non può deviare se vuole evitare le conseguenze karmiche dell'accumulo delle cause distruttive, per sé stessa e per il pianeta, su cui vive ed opera.

L'evoluzione, che significa successivo e progressivo sviluppo dei poteri

divini negli uomini fino alla loro elevazione a gerarchia creatrice sulla terra, e consapevole strumento del Logos, deve compiersi in libertà, senza coercizioni esteriori, perchè lo Spirito nell'uomo cresce come il fiore, inconsciamente, ma ardentemente ansioso di aprire all'aria l'anima sua... (La Luce sul Sentiero).

Perciò il nostro posto di combattimento per l'ideale teosofico è chiaramente indicato, e la nostra attività contingente esterna, lo è del pari: Al di sopra di tutte le concezioni mentali nella sfera politico-sociale, filosofica o religiosa, al di sopra di tutte le barriere elevate dall'ignoranza e dal fanatismo, esiste un'unica, grande realtà. L'anima umana, il vero uomo che era, che è e che sarà, l'ora del quale non tramonterà mai. Quest'anima è fondamentalmente libera nella alta sfera dove dimora, e dove fu creata; ed allorchè è incarnata sulla terra deve realizzare la volontà del Padre Celeste che è carità e solidarietà umana, che è progressivo riconoscimento dell'identità di tutte le anime umane coll'anima universale « Alaya », un aspetto della Divinità!

Non abbiamo il diritto di condannare nessuno; ma abbiamo il dovere di combattere le ideologie che alimentano i fanatismi, l'odio di parte, la violenza nella sfera morale e nella fisica, che negano la trascendenza della vita umana, che considerano gli uomini come semplici unità biologiche prigioniere delle leggi biologiche, con finalità animali! Abbiamo anche il dovere di considerare gli uomini che diffondono queste dottrine di morte e di disperazione, nella loro condotta, ed alla stregua dei più alti ideali al cui servizio ci siamo posti, e che ben meritano tutta la nostra devozione.

Ma sia presente a tutti che l'ora è veramente decisiva per la nostra civiltà, e che non è lecito a nessuno disertare la battaglia che le forze oscure ed anti evolutive hanno prepa-

rato ancora una volta sulla via dell'evoluzione!

g. g.

Luglio 1950

H. P. B. ed i Teosofi

« . . . In verità, in verità, molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti - per meglio dire sono pochi quelli che hanno la costanza di procedere fino all'amara fine, se si possono chiamare amare la semplice costanza e l'unità di proposito. Che dire, poi, della Società in generale, fuori dell'India? Chi fra le migliaia dei suoi membri vive la vita teosofica? Può qualcuno, solo perchè strettamente vegetariano - (lo sono d'altronde anche gli elefanti e le mucche) - oppure perchè conduce una vita in celibato, dopo una gioventù burrascosa spesa in senso opposto, o perchè studia la Bhagavad Gita o la « filosofia Yoga » senza affatto comprenderla, ritenersi Teosofo secondo l'intendimento dei Maestri?

Guardatevi intorno ed osservate la nostra cosiddetta Fratellanza Universale! La nostra Società, fondata per rimediare ai mali evidenti della Cristianità, per eliminare la bigottaria e l'intolleranza, la credulità e la superstizione e per coltivare il vero amore universale esteso anche alle creature mute, che è divenuta in Europa ed in America in questi undici anni di prova? In una cosa sola siamo riusciti ad essere considerati come superiori ai nostri fratelli Cristiani che « si uccidono l'un l'altro per la Fratellanza e combattono come demoni per l'amore di Dio »; ma sotto ogni altro aspetto siamo cattivi come prima: sparlatori, calunniatori, senza carità, critici, guerraioli e litigiosi, tanto che l'Inferno Cristiano ne potrebbe essere fiero.

E tutto questo, naturalmente, è col-

pa dei Maestri. I quali non intendono aiutare quelli che vogliono salvare gli altri con calci e scandali. Veramente siamo di esempio al mondo,

degni compagni dei santi asceti delle Cime Nevose! ».

H. P. B.

MESSAGGIO E PROPOSTE

del Segretario della Società Teosofica Italiana al Consiglio della Federazione Teosofica Europea che si riunisce a Arnhem il 6 - 7 - 8 Agosto 1950.

Invio al Col. Van Dissel, ed al Consiglio della Federazione Teosofica Europea che si riunisce ad Arnhem in un momento particolarmente difficile per il mondo senza pace, e tormentato da contrasti ideologici, contrasti di interessi materiali e politici, il saluto fraterno ed augurale mio e della S. T. I. la quale ha tenuto il suo 36° Congresso nazionale a Torino nei giorni 2, 3, 4 giugno decorsi, durante i quali sono stati trattati argomenti di carattere nazionale ed internazionale, e che in sintesi riporto, perchè ritengo possano interessare la Federazione Teosofica Europea e la Presidenza di Adyar.

a) Politica di dissociazione: Deve essere intesa come assoluta separazione o distacco dell'attività teosofica indicata nei tre scopi, e quale promana dalla lettera del Maha-Choan a P. Sinnett, da ogni altra attività ausiliaria od ordine di servizio;

b) Utilizzare la celebrazione del 75° anniversario della fondazione della S. T. per lanciare al mondo un appello-slogan per la pace universale, senza ancoraggi ad ideologie politiche, sociali o religiose-confessionali, ma ispirate dal culto dell'umanità spiritualizzata dal riconoscimento della fratellanza universale che si realizza colla cooperazione e la solidarietà fra le classi e le nazioni;

c) Rendere effettiva ed efficiente la consulenza dell'UNESCO per parte della S. T. allo scopo di fare accettare i fondamenti dell'etica teosofica come base dell'educazione scolastica nelle nazioni unite. Tale educazione non deve essere lasciata alle confessioni religiose quale monopolio, perchè mutilano le anime giovanili, lasciando i germi della futura miscredenza e dell'indifferentismo morale, allontanandole dalla concezione della fratellanza universale senza limitazioni od ostacoli ideologici o confessionali. Se si vuole seriamente preparare la nuova Era, bisogna edificare le nuove coscienze, incominciando dai giovani, il cui cuore ed il cui intelletto devono essere rivolti alla concezione della Divinità quale espressione della LEGGE COSMICA che regola la manifestazione dell'Universo, di suprema beatitudine, di suprema sapienza, di supremo amore, riflessi nell'uomo come volontà, intelligenza e sentimento. I rapporti fra l'uomo e la Divinità, fra l'uomo e l'universo, potranno così gradualmente essere intuiti, e da questi, il senso religioso della vita, e la grande responsabilità individuale, che è connessa alla vita umana.

d) Perfezionamento della stampa teosofica - la quale oggidi non è in grado di adempiere alla sua grande funzione di elargitrice di conoscenza

teosofica, oltre che mezzo di collegamento nazionale ed internazionale, fra le sezioni nazionali ed i membri della S. T.

e) Utilizzazione della RADIO per diffondere la scienza teosofica, ed organizzazione presso le Sezioni Nazionali di uffici stampa; per comunicare al pubblico il punto di vista teosofico sui problemi educativi, culturali, sociali, nazionali ed internazionali;

f) Orientare l'attività amministrativa delle Sezioni nazionali verso l'erazione della « Casa Teosofica », sede del quartiere teosofico nazionale, mirando a dare all'organizzazione teosofica pratica una base stabile e dignitosa - di cui si avvantaggerà la propaganda teosofica, la consulenza, la corrispondenza interna ed internazionale, l'amministrazione delle sezioni nazionali e dei gruppi.

g) Riorganizzazione delle Segreterie della Federazione Teosofica Europea, in modo da potere corrispondere nelle principali lingue europee, oltre che nella lingua inglese, nella speranza che in un avvenire non lontano si possa adottare l'Esperanto come lingua universale ausiliaria. Ciò faciliterebbe la corrispondenza internazionale, ed il mantenimento dei rapporti internazionali con più cordialità e frequenza.

h) Incoraggiamento dello scambio delle Rassegne e delle pubblicazioni periodiche fra le Sezioni nazionali, non solo per mutuo scambio di notizie, ma come perenne manifestazione di cortese fratellanza fra tutte le organizzazioni teosofiche.

i) Tenere infine lontano ogni spirito di intrigo, ed ogni personalismo ispirato da simpatia od antipatia; non anticipare giudizi od intese di carattere elettoralistico che offenderebbero il carattere e la missione della

S. T. che io considero come ALTOPARLANTE dei MAESTRI alla nostra umanità avviata pericolosamente sulla via del progresso nel male assoluto!

Il prof. Lando del Sere, presidente del Gruppo Teosofico H. P. B. di Milano, assistito dall'Ing. Mario Brambilla, membro indipendente della S. T. I. residente a Nidau (Svizzera) sono stati delegati dalla Segreteria Generale quali rappresentanti della S. T. I. alla riunione di Arnheim, e di esporre quanto sopra quale messaggio teosofico italiano, e quale contributo ai lavori ed alle determinazioni del Consiglio stesso.

Il Segretario Generale
Dott. G. GASCO

VIAGGI IN AEREO DALLA SVIZZERA AD ADYAR

La Segreteria Federale della Federazione Teosofica Europea informa che un aeroplano speciale AIR INDIA compirà il tragitto speciale Ginevra - Madras e ritorno, allo scopo di permettere ai membri della S. T. desiderosi di partecipare alla prossima convenzione teosofica di Adyar, e di soggiornarvi un mese.

La partenza avverrà il 7 dicembre, ed il ritorno il 10 gennaio all'incirca. Il costo del viaggio di andata e ritorno è di 2250 franchi svizzeri, per un minimo di 40 persone. Se tale numero non fosse raggiunto fra i membri della S. T., saranno accettati altri viaggiatori.

La prenotazione dei posti ed il pagamento del biglietto di viaggio dovranno effettuarsi entro il 1° settembre.

Per informazioni particolari, rivolgersi alle K. L. M. Reali Linee Aeree Olandesi - Via G. Albricci, 2, Milano (Palazzo Missori) Tel. 17846 - 17847.

LE SORGENTI SPIRITUALI DELLA PACE

Le guerre nascono nella mente degli uomini, nella mente degli uomini si deve creare la base della Pace.
(UNESCO).

In quasi tutti i paesi oggi si studia il problema della Pace, ma generalmente lo si studia nei suoi aspetti politico, economico e sociale e non in quello spirituale. L'importante dichiarazione dell'UNESCO pare dimenticata. Eppure, essa tocca le radici di ogni manifestazione e ci mostra l'importanza delle conseguenze del pensiero nel mondo, ossia l'importanza dei valori spirituali.

« L'uomo è come un giunco, il più debole in natura, ma un giunco che pensa » disse Pascal.

« Io penso, perciò Io sono » disse Descartes.

Tanto Pascal quanto Descartes, sebbene diversi per carattere e per temperamento, compresero il valore del potere del pensiero, che è il creatore di tutte le espressioni della Vita.

I Veda cantano il potere di *Vach*, la Parola sacra.

Il Vangelo di San Giovanni comincia con un'analogia affermazione: « in principio era il Verbo ed il Verbo era appo Dio ed il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio. Tutte le cose sono state fatte per mezzo di lui e, senza di lui, nessuna delle cose create è stata fatta. In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini... ».

Prima, però, che la parola sia pronunciata vi è un pensiero ed il pensiero è quindi all'origine di ogni manifestazione.

Questa affermazione della Filosofia e della Religione risuona ora anche nel campo della Scienza. La psicologia parla di « energia spirituale » (Bergson); i medici ci parlano dell'influenza benefica della preghiera

(A. Carrel e Ch. Young); gli astronomi riconoscono l'assoluta perfezione dei movimenti delle stelle e sono giunti alla conclusione che il Primo Pensatore dell'universo fu il più perfetto dei Matematici (Jeans).

Recentemente, il biologo Raymond Ruyer parlò di « psico-biologia », indicando un nuovo punto di vista riguardo al concetto Vita. Secondo questo scienziato la struttura interna dell'uomo presuppone un principio superiore alle cose spaziali e temporali. L'attività psichica non sarebbe cioè, come sovente si crede, un elemento complementare della vita; ma appartiene alla Vita e ne è l'espressione principale. Le cose sotto l'influenza dei sensi appartengono allo spazio ed al tempo e non formano tutto l'essere vivente. Così, la biologia nella sua essenza sembra piuttosto psicologia. Se non si ammette una Realtà super-temporale, la finalità diventa incomprensibile, perchè la Realtà è la creatrice di tutta la melodia del tempo. Bergson vide l'errore della spiegazione biologica, ma associò l'idea dell'evoluzione col tempo, attribuendo a questo un potere creativo. Il creatore non è il tempo, ma è un principio che è al di fuori del tempo ed è il Pensiero, la sorgente di tutti gli esseri. Ruyer ci dimostra così che, se vogliamo comprendere il problema dell'evoluzione e della Vita, dobbiamo ammettere l'esistenza di un mondo trascendente, superiore a quello dei sensi. La scienza moderna, dopo le recenti scoperte, non può più negare il potere supremo del pensiero, potere che risiede in altra dimensione e non nel fenomeno. La Scienza incomincia a riconoscere le origini spirituali della Vita concepita come la somma totale di tutte le aspirazioni dell'anima umana. Il pro-

blema della Pace è perciò anche un problema psicologico.

Che cosa è la Pace? E' un armistizio e la fine della guerra sul campo di battaglia? E' una Convenzione scritta firmata dai rappresentanti dei governi che erano in guerra? E' un nuovo trattato di Pace? Od è uno stato mentale, un nuovo modo di pensare, che elimina per sempre il desiderio di ricominciare una guerra?

Ogni problema ha un aspetto-Vita ed un aspetto-Forma. Sovente si scambia la forma per la Vita e si dimentica che questa cerca sempre di costruire la propria casa su solide fondamenta e non sulla sabbia. I costruttori della Nuova Era stanno preparando queste fondamenta, poichè lavorano nello Spirito della Pace. La quale, nel suo significato più ampio ed elevato, non può rimanere indifferente ai metodi di lavoro. Per creare la Pace è assolutamente necessario lo spirito amorevole e costruttivo della Pace stessa. In caso contrario la Pace proclamata diviene una forma esteriore e senza vita che, sotto una apparenza di sicurezza, preparerà nuovi campi di battaglia. L'aspetto-Vita del problema è il più importante ed è perciò interessante studiare la Pace alle sue vere origini, che sono spirituali. Dobbiamo capire che non è un mondo ricostruito e migliorato che possa formare l'uomo migliore e più felice; ma è l'uomo puro e nobile che creerà un mondo nuovo e migliore. Quando sarà ristabilito l'equilibrio fra la conoscenza e la luce del cuore, fra lo Spirito immortale ed il suo ambasciatore in terra, la personalità, il mondo conoscerà la Pace universale, sogno di tutte le anime che desiderano la felicità umana. Dobbiamo perciò cercare di penetrare nel regno dello Spirito da cui originano le sorgenti della Pace. L'UNESCO, nel proclamare i suoi scopi, ha detto che per risolvere il problema della Pace dobbiamo elevarci dal piano materia-

le a quello internazionale ed umano. Io aggiungerei: « . . . e dal piano internazionale ed umano a quello spirituale ». Non è forse l'uomo uno Spirito? La psicologia contemporanea ha scoperto fra i numerosi centri di coscienza appartenenti alla natura inferiore dell'uomo un Io più profondo, il « vero Io », l'« Io superiore » con cui l'uomo trovasi in contatto nei momenti migliori della sua vita. Questo contatto si realizza nelle sommità del nostro essere. Allora le anime sono conscie della loro spiritualità e possono consciamente collaborare con l'evoluzione, poichè l'evoluzione è evoluzione spirituale. Da questa evoluzione dipende il vero progresso della razza umana. Non si tratta di un trionfo intellettuale e tecnico, ma di una ascensione ad un livello superiore di coscienza, di una unione con l'« Io Divino ».

Come possiamo realizzare questa ascesa?

Non basta l'aspirazione ardente; dobbiamo essere pronti a compiere lo sforzo necessario, sforzo coraggioso ed ininterrotto, per liberarci dal giogo della nostra natura inferiore ed unirci coscientemente all'« Io superiore », al « vero Io » che è in ognuno di noi, come lo ha di recente scoperto la psicologia. L'unione può essere preparata con uno sforzo progressivo, con una scienza che in Oriente chiamano « Yoga » (unione), nota a tutti i santi e saggi di tutti i tempi. Tutti, infatti, ci hanno insegnato come purificare i nostri desideri, come elevare i nostri pensieri e come nobilitare le nostre azioni. Vi è una vera scienza dell'anima che possiamo scoprire adombrata nelle Bibbie delle diverse religioni. In Oriente questa scienza ha una forma precisa, con un metodo speciale per aiutare l'uomo a crescere, passando da un periodo di purificazione all'illuminazione e poi all'unione col Sè, con l'« Io Divino ». Chi entra in questo nuo-

vo stato di coscienza è detto « nato due volte » e viene paragonato ad un uccello che ad ali spiegate si innalza verso il cielo. In questo stato l'uomo prova una pienezza, una gioia ineffabile, perchè la più profonda aspirazione dell'uomo è di conoscere se stesso e di scoprire il suo vero Sè, l'Atman degli Upanishad, la rivelazione del Mistico del Sè (Rahasya), la chiave dell'evoluzione umana. La Via, la Vita, la Verità non sono soltanto nella Trascendenza, ma sono in noi. Come dice il Vangelo: « Il Regno di Dio è dentro di voi ». Nel mio libro *Il Mistero del Sè* ho cercato di indicare quale è lo sforzo che l'uomo deve fare per unirsi al suo « Sè Superiore », al suo « Grande Sè ». Quando il Grande Sè si risveglia l'uomo sente che non è soltanto un cittadino della sua patria, ma è anche un cittadino dell'universo. Allora nasce il vero spirito di Pace e l'uomo può ricostruire la propria vita sulla roccia dell'amicizia e della reciproca comprensione. Illuminato dalla coscienza spirituale l'uomo diventa « amico di tutte le creature ». In verità il « Grande Io » ha le chiavi del « Regno dello Spirito » ed ha perciò la chiave del problema della Pace.

Le tesi del mio libro sono molto semplici:

1) Il mistero dell'« Io » è il mistero dell'evoluzione.

2) L'evoluzione è progressione da uno stato di coscienza ad un altro sempre più alto e durante questa ascesa il « piccolo Io » cede poco a poco il posto al più « Grande Io ».

3) Quando l'uomo ha raggiunto la vetta si trova ad avere la coscienza spirituale.

4) Il risveglio della coscienza spirituale porta l'uomo alla vita cosciente dello Spirito.

Il problema individuale del risveglio spirituale non è che il problema della Nuova Era ed è il problema dell'umanità.

Possiamo così affermare che il problema della Pace è la sintesi di tutte le sintesi e può solo essere risolto con l'aiuto di tutte le facoltà dell'uomo, in tutti i campi. La trasformazione dell'uomo porta naturalmente al Rinascimento del mondo perchè il nuovo ritmo sarà un ritmo di pace e di buona volontà, che naturalmente progetterà un mondo di pace, ossia la collaborazione di tutti per il bene comune.

Il poeta Serbo Mistrovitch ha poeticamente descritto lo stato d'animo di chi va verso le Sorgenti spirituali della Pace ed avendo bevuto un po' di quell'acque salutare diviene un messaggero della Pace stessa. Il suo poema è intitolato « Sogni ».

« Sogna il tempo in cui le anime saranno belle quanto te; quando tutte saranno delle chiare stelle e dei fiori . . . ; quando la musica eterna delle sfere celesti sarà la musica interiore di ciascuno; quando uomini, donne, bambini si ameranno liberamente fra loro, con affetto pieno, santo, ineffabile; quando il cielo stellato si rifletterà in ogni cuore. Allora si udrà ovunque l'inno della Provvidenza onnipotente, l'inno del Pensiero eterno . . . ».

E' questo « Sogno » una semplice immagine poetica ed una utopia? Non ha questo sogno di un « cuore stellato » una solida base nei nostri cuori, rivelandoci le leggi dell'unità, dell'universalità e dell'ascesa spirituale? Non è come il grano che matura nei solchi? Non è l'umanità che tragicamente cerca il proprio cammino verso le alture dove vi sono le Sorgenti spirituali della Pace?

ANNA KAMENSKY
The Theosophist

Come per gli anni decorsi, anche quest'anno verrà sospesa la nostra Rassegna durante il mese di agosto. La pubblicazione sarà ripresa nel mese di settembre.

LA RETROCESSIONE DELLA MEMORIA

DI VITE ANTERIORI OTTENUTA SPERIMENTALMENTE

Con questo titolo, il conosciuto scienziato dr. William Fardwell, inizia uno dei capitoli della sua interessante opera intitolata « La filosofia trascendentale ».

In esso cita casi così eloquenti e che indicano chiaramente la possibilità di arrivare alla conoscenza di alcune vite anteriori con mezzi scientifici, sebbene, come in ogni lavoro di indole delicata, non basti avere il titolo professionale, bisogna avere certe condizioni che sono solo prerogative di una lunga pratica e di un lungo dominio su sè stessi per non lasciarsi trasportare nè dall'impazienza di colui che vuole subito vedere l'esito, nè tanto meno del credulo, perchè manca del senso inquisitivo necessario in ogni lavoro di investigazione scietifica.

Per meglio descrivere il lavoro realizzato, lasciamo la parola ad dr. Fardwell:

« Anni fa, quando dedicavamo all'ipnotismo provocato la maggior parte del nostro lavoro sulla Scienza Esoterica, potemmo osservare che mediante determinate manovre che approfondivano lo stato di sogno, i passi magnetici longitudinali principalmente, accompagnati o no da suggestione, la memoria dei soggetti cominciava ad acquistare una precisione, una acutezza sorprendente per età ogni volta più lontane da essi stessi. Per mezzo di tali procedimenti ottenemmo risultati positivi che raggiungevano il primo anno di età. Temendo di pregiudicare i nostri soggetti non passavano nella nostra attuazione il momento in cui i dormienti restavano in silenzio, comprendendo che il potere di ricordi, cessava qui totalmente.

Ma è certo che pensando così, procedevamo erroneamente. Ben manifestamente ce lo dimostrò la lettura delle prime comunicazioni del colonnello De Rochas, eminente osservatore francese, la cui inquietudine sperimentale lo portò a prolungare quel lavoro che a noi pareva terminato, riuscendo a ottenere nei soggetti il ricordo di personalità anteriori dello stesso individuo, vissute con una fedeltà sorprendente e comprovate con documenti a posteriori.

L'OPERA SPERIMENTALE DEL COLONNELLO DE ROCHAS

Quando realizzai i miei primi esperimenti — dice l'illustre ex Amministratore della Scuola Politecnica — ero solito trattenermi nel momento in cui il soggetto, condotto alla sua prima infanzia, cessava di rispondere alle mie domande, ma una volta mi capitò di tentare di approfondire il sonno del mio soggetto continuando i passi magnetici. In seguito restai ammirato quando, interrogandolo, mi trovai in presenza di un'altra personalità differente, che affermava di essere l'anima di una persona già morta che viveva in un determinato paese sotto un determinato nome. Allora mi si offrì un orizzonte sperimentale totalmente insospettato. Per fasi successive giungevo a risalire, in senso inverso a quello della vita, nella seconda personalità, e quindi in un'altra, che andavano riaffiorando successivamente.

Quando riuscì ad acquistare una certa pratica nel mio metodo, le difficoltà delle prime esperienze andavano cancellandosi, ogni volta di più,

legando rapidamente e fase per fase varie esistenze dello stesso soggetto, senza affaticarlo eccessivamente.

E ciò si ripeteva con tutti i soggetti: non importava quali fossero le loro opinioni mentre si trovavano in stato di veglia. Addormentati presentavano sempre lo spettacolo di una serie di personalità differenti, ogni volta meno progredite moralmente in rapporto al risalire il corso del tempo.

In ogni esistenza venivano a espiarsi, per una specie di legge del taglione, gli errori delle precedenti; e l'intervallo tra l'una e l'altra vita sembrava trascorrere in un mezzo più o meno perfetto, secondo il grado di sviluppo morale raggiunto dal soggetto. Poi dinanzi all'influenza dei passi trasversali ricorrevano le stesse tappe, ma in senso inverso, fino a che i soggetti raggiungevano il loro stato normale.

Il colonnello De Rochas riuscì a ottenere un considerevole numero di interessanti casi che apparvero successivamente negli « Annali di Scienze Psichiche » e che poi compendì in un volume, la cui lettura offre un interesse straordinario per quanti dedicano le loro attività all'acquisto della conoscenza, trascendentale. Da questi casi facciamo un estratto del seguente, come prologo di quelli che fanno parte della nostra propria esperienza e che esporremo in seguito:

« . . . Maria Mayo, giovane di 18 anni, senza alcuna tara patologica. Non conosce nulla assolutamente in relazione allo spiritismo, e all'ipnotismo. Da piccola abitava in un paese africano, dove suo padre, ora morto, lavorava come ingegnere industriale. Laggiù, Maria apprese l'arabo. Attualmente risiede in Aix, in compagnia di alcuni parenti. Non si è mai osservato in lei segni di isterismo o crisi di sonnambulismo, e secondo quanti la trattano e la conoscono, è persona veritiera e seria come poche.

. . . . Per mezzo di passi longitu-

dinali faccio retrocedere Maria nel corso della sua vita, fino a raggiungere l'età di 8 anni, ossia il momento in cui la sua lingua principale di espressione era l'arabo che attualmente ha dimenticato completamente. Invitata a ciò, descrive in questa lingua varie scene della sua infanzia, in relazione a indigeni del paese, e scrive correttamente con i segni caratteristici di detto idioma

Arrivò all'epoca della sua nascita. Dopo un prolungato stato di silenzio e davanti all'insistenza dei passi, appare un'altra personalità. Ci dice che si chiama Lina, che è morta affogata e che restò dopo come vagando molto tempo per l'aria e che vide alcuni esseri di straordinario sviluppo morale con i quali non le fu possibile comunicare

Continuando la intensificazione delle manovre magnetiche positive, entrammo in una nuova personalità. Ora si tratta di una persona dell'altro sesso, di un impiegato in ufficio che lavorava a Parigi e che prese parte attiva alle lotte politiche, e nelle zuffe di strada aveva trovato una grande soddisfazione nel togliere la vita a varie persone che considerava nemici politici. Poco dopo aver compiuto la cinquantina, si ammalò di bronchite morendo due anni più tardi.

Mentre passa per questa fase il soggetto offre tutti i sintomi propri della malattia che fece morire questo antecessore reale. La tosse è propria dei bronchioectasici, la difficoltà di respirare dà la sensazione della realtà più evidente. Si presenta perfino una abbondante espettorazione mucosa....

— Vi fu molta gente al tuo funerale? — chiedo al soggetto.

— No. Poché persone contate.

— E che dicevano di te in quel momento?

— Che non si era perso niente di buono.

— Parlavano delle tue cattive azioni?

— Sì

Retrocedo nella esperienza, e ritorniamo alla personalità di quella chiamata Lina. Questa passa attraverso la sua infanzia; poi ci dà impressioni della sua pubertà, fino a che non si fa donna e si sposa, e resta incinta. Giunta al momento del parto comincia a sperimentare i dolori propri di questa congiuntura. Prima abbastanza distanziati e non molto violenti, come corrispondenti al periodo di dilatazione, poi violenti e frequenti dolori espulsivi. Tanto intensamente sofferti dal soggetto che le prodigo i passi trasversali, fino a raggiungere una età più avanzata.

Era vedova ed inoltre aveva perso suo figlio. Disperata si getta in mare morendo affogata...

Poi passa per una zona grigia, e posteriormente ritorna alla sua incarnazione presente, mediante l'applicazione ripetuta dei passi trasversali....

Dai primi momenti cerchiamo di intensificare la magnetizzazione, poi pretendiamo di raggiungere un'altra personalità, sempre che il soggetto non ne risenta. Dopo di averle, per un po' di tempo, prodigato passi longitudinali, arriviamo precisamente ai momenti in cui la personalità passa il ponte tra le due incarnazioni: quella corrispondente a Gerardo Dusmenil e quella anteriore. Anna risponde alle nostre domande in questo modo:

— Come ti trovi ora?

— Mi trovo perfettamente, ma mi rendo conto che ciò deve durare poco, poichè è giunto il momento di rinascere. Mi sento come sospinta da una dolce brezza che mi obbliga a introdurmi in un organismo ancora in embrione.

Intensifichiamo il nostro sforzo per condurla a un momento anteriore.

— Come ti trovi?

Il soggetto non risponde, emette con-

tinuamente un lamento compassionevole.

— Ti fa male qualche cosa?

— Sì, qui, (fa segno al costato destro).

Osserviamo qualche minuto il soggetto. La sua respirazione si è fatta superficiale ed essa respira con ogni cautela come se temesse di rendere il dolore più grave respirando profondamente. Di tanto in tanto è scossa da una tosse penosa, e quando ciò accade, intensifica i suoi lamenti.

— Ti fa male respirare?

— Molto. Non ostante la pozione calmante che il medico mi ha ordinato di prendere, questo dolore al costato non mi lascia nemmeno respirare. Mi dicono che è un raffreddore senza importanza, ma è lo stesso che ebbi cinque anni fa: cioè una polmonite.

Nuovi passi e nuovi interrogatori.

— Dove ti trovi

— Oh! voi certamente non conoscete questo. Qui si sta molto bene, siamo i padroni. Soprattutto da quando il capo fece uccidere il vecchio Atahualpa. Abbiamo oro in abbondanza. Certamente non ci amano, ma questo importa poco. Se aveste visto come cadevano il giorno della battaglia! Erano dieci volte più di noi, ma ben presto li superammo. Io mi incaricai di mandarne all'altro mondo più di mezza dozzina...

— Come di chiami?

— Mi chiamo Antonio de Rosa. Questo deve bastarti. Chiedere di più sarebbe una indiscrezione.... e non dovrei risponderti....

Riconducemmo il nostro personaggio alla sua giovinezza. Allora ci dice di chiamarsi in realtà Joao Almela e dice di essere pastore in un paesetto del Portogallo.

— sono molto scontento di questa vita... sempre uguale e senza possibilità di uscire dalla miseria; un giorno o l'altro me ne andrò per il mondo senza dire nulla ad alcu-

no... La famiglia disturba per far danaro e correre avventure.

Continuammo i nostri passi sopra il soggetto e giungemmo all'infanzia di questa personalità.

Nulla di notevole si scopre in essa. Da fanciullo fu addetto alla sorveglianza del bestiame di uno dei principali signori del paese.

Il soggetto dimostra di essere abbastanza stanco. Retrocediamo fino alla personalità attuale e dopo esservi giunti lo lasciamo addormentato, previe varie suggestioni, perchè riposi e si calmi.

In posteriori prove non abbiamo passato i limiti fin qui raggiunti, vi è qualche ostacolo a noi sconosciuto da oltrepassare per questa incarnazione. Unicamente la ripetizione delle esperienze ci ha dato dettagli supplementari utilizzati per la ulteriore comprovazione delle esistenze riferite.

Trad. da « Serenidad » Riv. Teosof. Peruviana
(*Continua*)

TI FARAN LUME SU PER GLI UNIVERSI

*Anima mia, non dirti della terra
se profonda coscienza ti fu dato
del tuo soffrire. Il tuo pellegrinare
fu lo scorrere lento tortuoso
di fiume che varcò spesso le dighe.
Sincera come l'acqua che non sa,
la tua vita: forse oggi ti riporta
alla sorgente, e quella che fu
estasi dell'infanzia, torna ora
in luce d'incantesimo.*

*Lenta volge la vita, e dalla cellula
sale al pensiero; dal l'oscuro seme
all'albero gigante; apre le ali
la farfalla dal verme....*

*E tu pure,
brucia le scorie, anima,
se lasciarle non sai:*

*ti faran lume su per gli universi
stellari. Anche tu,
dal corpo uscita farfalla divina.*

GEMMA LICINI

14 febbraio 1950.

TEOSOFIA E TEOLOGIA

Alessandro Michelozzi (Cont. Vedi N. precedente)

IX) LE CHIESE PROTESTANTI

Per varie ragioni, di massima di ordine morale, si sono avuti nella Chiesa vari scismi.

Le Chiese protestanti si sono separate, negando la preminenza del Vescovo di Roma, ed affermando la libertà di ognuno di interpretare la Bibbia. Seguendo questo principio, le Chiese protestanti si sono moltiplicate tanto che si può dire ogni protestante costituisca una Chiesa a sè. I Protestanti partono però dalla stessa errata premessa dei Cattolici: ritenere che nella lettera della Bibbia sia

le verità rivelata assoluta ed incontrovertibile.

Purtroppo però la sola intelligenza non basta per trovare nella Bibbia lo spirito che dà la Vita: occorre molto di più; e ci si trova di fronte al Mistero che non si conosce. E che — anche se conosciuto — non si può nè si deve manifestare.

Le Chiese protestanti (od alcune) sono poi incorse nel grave errore di abbandonare la Liturgia Cattolica, che ha moltissimi e sconosciuti rapporti col Mistero, credendo di ritornare alla semplicità delle origini.

Ma in ogni modo, le Chiese Pro-

testanti hanno una grande superiorità sulla Chiesa Cattolica: che i fedeli di quelle Chiese, bene o male ma in qualche modo, adoperano le cellule grigie del loro cervello per comprendere la Bibbia e le varie questioni che ne derivano, mentre i fedeli cattolici debbono rinunciare ad adoperare la loro intelligenza e la ragione nel timore di credere a cose, che la Chiesa Cattolica possa ritenere e ritenga errate ed eretiche.

Il risultato finale è che i cattolici — nella grande maggioranza — si disinteressano delle questioni religiose, mentre i protestanti a tali questioni s'interessano, e sia pure che tale interessamento conduca talvolta a dottrine e credenze altrettanto assurde ed illogiche di quelle cattoliche e forse anche di più.

Però sarà sempre possibile ad un protestante di liberarsi dalla schiavitù verso la lettera della Bibbia, e interpretarla almeno secondo il sentimento di Giustizia, e secondo la ragione logica, e — se non altro — secondo il buon senso.

Se anche in questa interpretazione, l'intelligenza porti il fedele a credere in una cosa non vera, cioè ad affermare una cosa non vera, esso sarà certamente scusato e perdonato poichè è scritto: «E chiunque avrà detto qualcosa contro il Figlio dell'Uomo sarà perdonato, ma chiunque sparlerà dello Spirito Santo non sarà perdonato nè in questo secolo nè in futuro. (S. Matteo XII-32).

Ora il Figlio dell'Uomo è CRISTO, cioè la Sapienza Divina e la VERITA', e chi affermi cosa non vera, in buona fede, è perdonato perchè nessuno può essere reso responsabile di non essere abbastanza intelligente da comprendere la VERITA', mentre invece, poichè in questo versetto lo Spirito Santo è la LEGGE DIVINA, chiunque urta contro di ESSA non è mai perdonato, ma deve subirne tutte le conseguenze quali che esse siano; ed

infatti la Legge Divina comprende anche tutte le Leggi Naturali del Mondo Fisico, ed Esse reagiscono alle azioni umane e sia che l'Uomo Le conosca o Le ignori.

La divergenza dei Protestanti colla Chiesa Cattolica verte essenzialmente su tre punti.

- 1) La preminenza negata del Papa;
- 2) Divergenze sulla Liturgia;
- 3) Divergenze non sostanziali sulla Dottrina.

Sui primi due punti la Chiesa Cattolica non può e non deve transigere.

Sul terzo punto invece sarebbe sempre possibile un accordo fra tutte le Chiese Cristiane.

Infatti abbiamo cercato di dimostrare, ed abbiamo (credo) dimostrato come la Dottrina e l'insegnamento PUBBLICI non riguardano la Dottrina Occulta dei Misteri per il divieto confermato da CRISTO, quindi hanno un carattere non assoluto ma relativo, anzi molto relativo. Ora poichè la Dottrina e l'insegnamento comunicati al pubblico contengono delle cose non vere e contro la Giustizia, e contro la logica, possono, anzi debbono essere corretti e riformati, o senz'altro sostituiti.

La Teosofia li ha sostituiti e li sostituisce con una Dottrina (già conosciuta in Oriente) la quale è pienamente accettabile dalla intelligenza perchè razionale e secondo la più perfetta Giustizia ed insieme la più perfetta Misericordia; e quindi si può ritenere come base sicura ad una più alta morale, la Morale del CRISTO.

Se le Chiese Cristiane non vorranno accettare la Dottrina Teosofica, almeno nei suoi due principi generali: Reincarnazione e Karma, di cui si hanno chiari cenni anche nel Nuovo Testamento, potrebbero però trovare una base comune di accordo circa una Dottrina ed un insegnamento per le masse più accettabile da parte di persone intelligenti.

Se naturalmente desiderino avere

fra i fedeli delle persone intelligenti.

In qualunque Religione la parte più importante è e rimane quella pratica, cioè la Morale prima, la Liturgia dopo.

Nella Religione Buddista la parte pratica è tanto prevalente, che la Dottrina teorica quasi solo alla Morale si riferisce.

La Dottrina teologica della Chiesa ha quindi, in ogni caso, una importanza molto relativa e secondaria. Ma poichè la conseguenza di avere sostenuto delle tesi assurde ed ingiuste, è stato un dilagare di materialismo e di ateismo, nonchè di indifferenza e di immoralità, è indispensabile che Dottrina ed insegnamento pubblici vengano sostituiti, od almeno corretti e modificati.

E tale cambiamento potrebbe essere fatto d'accordo fra le Chiese e considerando tutte le questioni dal punto di vista spirituale, e senza condiscendenze verso superstizioni popolari.

I Grandi Jerofanti hanno ritenuto necessario di sollevare un poco, e per tutti, il velo d'Iside, e relativamente ai Misteri più occulti è stato forse detto anche troppo.

In ogni modo le Chiese Cristiane non possono non tener conto di queste rivelazioni, e dovranno aggiornarsi, abbandonando — perchè divenuto inutile — il vecchio bagaglio di trenta secoli fa.

Altrimenti subiranno la sorte della Religione Pagana!

X) *La Teosofia ed H. P. Blavatsky.*

Circa la metà del secolo XIX, la Religione Cristiana e le Scienze Sperimentali erano su due fronti opposte ed antagoniste. Le Scienze erano decisamente materialiste, e la Religione lottava, con poca o nessuna speranza, per sostenere la sua verità rivelata. Il materialismo oltrechè nel campo scientifico, si stava affermando nel settore economico e sociale.

Coloro, che dall'alto sorvegliano i destini dell'Umanità, ritennero di prov-

vedere sia sollevando di un poco il Velo di Iside, sia favorendo i fenomeni di poi chiamati spiritici od occulti.

Al primo compito fu destinata Helena Petrovna Blavatsky!

Temperamento vulcanico, di grande spiritualità ed intelligenza, dotata fin dalla nascita di poteri occulti, in seguito sviluppati grazie alla potentissima volontà, H. P. B. si accinse all'arduo compito pubblicando le sue opere fondamentali:

« Iside svelata » e di poi « Dottrina segreta ».

Da notare che Essa dichiarò subito come della Dottrina degli Antichi Iniziati sarebbe stata rivelata soltanto una piccola parte, già nota in Oriente, e che ciò che di buono e di giusto fosse stato trovato nei suoi Libri era opera e merito dei Maestri; ciò che di errato e di inesatto vi fosse stato riscontrato era opera sua, e se ne assumeva tutta la responsabilità.

Caso raro se non unico di uno scrittore che renuncia alla paternità dell'opera sua ed al merito che ne potesse derivare.

Eppure quei volumi pieni di erudizione e di sapienza, confermata dopo vari decenni dalla Scienza moderna, erano e sono ben degni di dare fama imperitura alla Autrice!

Molte altre opere della stessa epoca di Autori che sono ancora in gran fama, hanno perduto ogni interesse scientifico, superate ormai le ipotesi sulle quali erano basate.

La « Dottrina Segreta » nella quale è esposta tutta la Teosofia, cioè il messaggio che H. P. B. era stata incaricata di dare al mondo occidentale, è in gran parte polemica, e polemica formidabile sia contro le Scienze materialistiche, sia contro i teologi microcefali ed attaccati alla lettera della Bibbia.

E' un'opera veramente grandiosa, che risente del temperamento vulca-

nico della Scrittrice: con parentesi che comprendono capitoli e capitoli; con passaggi repentini da uno ad altro argomento, e con osservazioni ed asserzioni così profonde che richiedono nel lettore un continuo sforzo della mente ed una lunga riflessione per afferrare completamente o quasi, l'idea troppo brevemente espressa, od espressa in modo volutamente oscuro.

Nè fa meraviglia che persone coltissime ed intelligenti si siano stancate ed abbiano tralasciato a metà la lettura di quei volumi poderosi, che avrebbero loro richiesto troppo tempo e fatica mentale.

Per giudicare molto anzi troppo superficialmente della Teosofia, i teologi prendono un piccolo manuale riassuntivo e credono di poterla criticare da pochi brani malissimo, o per nulla, compresi.

Ma la diffusione delle idee e dei principi teosofici, specialmente i due principali e più importanti cioè la Reincarnazione ed il Karma, o principio di Causalità, ha portato i suoi frutti benefici. Dando una base razionale alla morale, mettendo in valore lo Spirito e tutte le sue possibilità; dimostrando la poca consistenza delle ipotesi materialiste delle Scienze; e dall'altra parte la futilità e la fallacia delle affermazioni religiose, la Teosofia ha sgombrato il terreno degli ostacoli che si opponevano al riconoscimento della supremazia dello Spirito.

Per lo meno il risultato è stato questo: che oggi finalmente alcune Scienze quali la Fisica-Chimica, l'Astronomia, la Psicologia hanno riconosciuto questa supremazia e sono divenute spiritualiste; mentre la Geologia ha oggi affermato e dimostrato le stesse Verità che la Teosofia, cioè H. P. B. nella « Dottrina Segreta », aveva esposto sessanta anni fa relativamente alla età della Terra.

Se anche gli Scienziati moderni non ricordano le Dottrine Teoso-

fiche, quasi colle stesse parole esprimono le stesse idee, o con lievi e non sostanziali differenze.

E con questo la Scienza sta per superare il campo fisico, e per entrare nel campo metafisico. Per entrare cioè nel campo, che le Chiese Cristiane ritengono di loro esclusivo dominio.

Ma i Grandi Jerofanti, che dirigono l'Umanità verso la meta prefissata, ed i Mistici - Iniziati, ed i loro minori fratelli i Teosofi, guardano con piacere e soddisfazione l'indirizzo spirituale delle Scienze, e si preparano alla nuova rivelazione che completerà per il secolo venturo l'opera di Helena Petrovna Blavatsky,

(Continua)

IMPORTANTE

Circa 40 copie di « ALBA SPIRITUALE » uscita nel mese di giugno u. s. sono state cucite erroneamente con due sedicesimi uguali. Coloro che le hanno ricevute le respingano al TESORIERE A. SCANAVINO - CORSO SARDEGNA 50-65 - GENOVA il quale provvederà alla sostituzione.



Stiamo preparando un SUPPLEMENTO che comprenderà tutti i versamenti alla S. T. I. nel 1° Semestre

I Presidenti dei Gruppi e Centri che abbiano notizie, programmi, informazioni, note amministrative ecc. da pubblicare le trasmettano al più presto al tesoriere.



Abbiamo segnalato in « ALBA » del mese di Marzo c. a. due giovani Soci della S. T. I. che sono da tempo disoccupati. Chi ha la possibilità di fare qualche cosa per questi nostri Amici, scriva al Tesoriere.

Concezione unitaria ed armonica dell' Universo

Dott. Riccardo Arno

(Relazione al 36° Congresso della S.T.I.)

L'unità della materia nelle concezioni scientifiche moderne e nella dottrina segreta.

L'argomento di cui parlo concerne la materia, madre, misura e limite del mondo manifesto, ente cronotipico e tridimensionale per eccellenza. Nell'esame della sua struttura intima e nella suddivisione in particelle ultime passeremo dal mondo visibile in quello invisibile, dal mondo maianico, rupico, materiale in quello immateriale, arupico, dalla materia all'energia e da questa allo Spirito. La scienza nelle sue indagini studia la materia, la materia secunda degli scolastici o materia signata quantitate di S. Tommaso e l'energia in essa racchiusa, il terzo aspetto però, le leggi, (spirito), sono considerate ancora oggi dalla scienza prevalentemente come cose astratte e non come pensiero costruttore del fenomeno, senza il quale nessun fenomeno esisterebbe. Nella divisione all'infinito della materia e dell'atomo si prova la sensazione di doverci allontanare dal concetto di unità per entrare in una complessa molteplicità. Ma vedremo che così non è. Anche la dottrina segreta vede in questa divisione un mezzo che ci porta a conoscere l'unica ed eterna realtà.

L'argomento è grave e denso al pari della materia, manifestazione dell'energia condensata. Non mi avventurerò in un tentativo di fatti e di teorie. Per una simile avventura occorre possedere gli strumenti della mente adatti: l'analisi matematica, la più potente arma del fisico moderno, chiamata da De Broglie spirito di geometria che ci permette di precisare

le nostre idee ed i nostri ragionamenti affinché le nostre conoscenze non restino vaghe e qualitative. Ma soprattutto occorre lo spirito di finezza, che ci ricorda sempre la fluidità e la ricchezza della realtà, che non si lascia tutta contenere in un rigido e schematico quadro delle nostre rappresentazioni. Mi accontenterò quindi di un breve cenno sull'argomento con qualche similitudine, con qualche parallelo tra scienza e conoscenza occulta.

La cosa più incomprensibile del mondo è che il mondo è comprensibile, ha detto Einstein. Ma solo un intelletto trascendente, universale, può comprendere direttamente i principi universali, immutabili ed eterni che sono contenuti nella metafisica. La scienza come conoscenza razionale, discorsiva, sempre indiretta, conoscenza di riflesso, dev'essere quindi accompagnata molto da vicino dalla metafisica, conoscenza soprazionale, intuitiva e immediata.

Ritiene lo Schrodinger che la somma di tutte le nostre conoscenze da saldare insieme in un unico complesso è un materiale solo oggi raccolto in modo attendibile. Solo un piccolo settore di tutto lo scibile che la scienza va esaminando analiticamente può essere oggi assimilato da una sola mente. Le nuove teorie scientifiche tendenti ad una concezione unitaria dell'universo, com'è già capitato per altre teorie, non potranno differire da quegli insegnamenti primordiali del sapere che ci sono stati trasmessi dalla scienza occulta. Se nuove verità sorgeranno dalla scienza per evolvere il pensiero umano, è certo che queste dovranno sempre riportarsi alle

verità di una concezione unitaria ed armonica dell'universo, di tutto il creato, come erano già note agli antichi Maestri del sapere. A questi solo è stato dato di vedere in quel volume che legato con amore contiene tutto ciò che « per l'universo si squaderna ».

La visione delle Cronache dell'Akasha è un privilegio dell'aristocrazia dell'occultismo.

Unica norma nella ricerca della conoscenza, alla quale ancor oggi dobbiamo ricorrere, come fecero coloro che fin dalle più remote antichità ed in tutti i tempi aspiravano ad aspetti universali della conoscenza, è un antico enunciato dei Rig-Veda. Tale vedico insegnamento fu quello che sempre ha ispirato le più elevate scuole del sapere.

« Chi vede una cosa sola nella pluralità multiforme e mutevole di questo universo, quegli possiede la verità eterna e nessun altro, nessun altro ».

Quella verità che fu chiara e luminosa nelle sorgenti della primordiale sapienza si vedeva in questa unità. Non con l'esame a pezzi della Realtà, non analiticamente, si apre nell'uomo la visione dell'anima.

« Più l'uomo si perde nel mondo « esteriore, più la sua conoscenza si « oscura ».

dice l'antica saggezza di Lao-Tse.

La diversità delle cose vela lo sguardo dell'uomo moderno impedendogli di vedere quell'unità. E' vera l'idea che al sorgere di ogni razza, all'inizio di ogni civiltà appare l'uomo magico (Homo divinans) ed alla chiusura appare infine l'uomo tecnico (Homo-faber).

Del resto ciò era stato anche affermato dal grande fisico matematico H. Poincaré: le grandi scoperte prima di essere fatte sono indovinate.

L'occultismo non ha bisogno di prove scientifiche per riconoscere l'esistenza e la presenza nella natura del-

l'unico eterno elemento.

L'antica Sapienza ha risolto già da secoli tale problema. La scienza s'avvicina lentamente, ma sicuramente al dominio dell'occulto.

La D. S. contiene grandiose concezioni sulla materia, sull'energia, sull'atomistica, sulla formazione di globi celesti, sull'astrofisica che i punti di vista scientifici della nostra scienza occidentale, con le sue recenti scoperte, ha appena adesso intravisti.

E. Arnaud in « La recherche de la vérité » dichiara che la D. S. non è stata colta in fallo su di alcun punto ed anzi riserva ancora molte sorprese e verità dal punto di vista cosmico e scientifico per coloro che potranno comprenderle.

Le scoperte della Scienza l'obbligano più che mai, volens nolens, ad adottare gli antichi simboli e l'occulta evoluzione degli atomi. Tale evoluzione è ancora raffigurata in modo affascinante e luminoso nei simboli dell'*Uovo del Mondo* e del *Caduceo di Mercurio*, dio della Saggezza e nell'allegorico linguaggio dei Saggi Arcaici - scriveva H. P. Blavatski.

Alle parole della fondatrice della Teosofia fanno oggi riscontro quelle pronunciate da Einstein alla conferenza di Oxford:

« In un certo senso, ritengo per vero che il pensiero puro possa affermare il Reale, come sognavano gli Antichi ».

Gli antichissimi Rishi diretti conoscitori della vera Sapienza, incaricati a guidare per mano la nascente grande quinta razza degli Arii, possedevano interamente quella conoscenza essenzialmente semplice, il naturale sapere di coloro che sanno.

Il vero compito, che ancora oggi perdura, di evolvere principalmente la Mente e la Legge, che ha per pilastri il microcosmo ed il macrocosmo e per arco l'Uomo nella pienezza della sua coscienza, fu da essi inserito nel mentale della nascente raz-

za al principio del Manvantara.

Solo i Rishi possedevano la sintesi e potevano quindi vedere tutte le cose, gli uomini di Scienza della fine dell'Juga in cui viviamo, possono per mezzo dell'analisi tutt'al più guardare le cose. Attraverso una lunga ininterrotta catena si perpetuarono gli anelli di coloro che mantennero contatto con quella pura fonte di sapere originario. Sono gli Illuminati ed ispirati che in tutti i tempi ed anche nel secolo nostro con la loro intuizione, con la loro esperienza interiore, conobbero la Natura quale è, senza costruire astrazioni. A loro la Natura ha svelato il suo segreto significato perchè sapevano vederlo, perchè a loro interiormente era sorta la luce dell'Anima.

Molte autorevoli voci sorgono anche nei nostri tempi per ammonire che i grandi problemi dello Spirito è bene che siano investigati secondo i più svariati metodi di ricerca e che, parallelamente all'esame della cosiddetta scienza positiva e materialistica, si svolga l'onesta e sincera speculazione spiritualistica.

Si riconosce ormai che per penetrare nelle grandi Verità, per conoscere i grandi segreti della Natura, bisogna andare al di là della scienza stessa, bisogna squarciare il velo di Maja.

Infatti il metodo analitico obbiettivo ci ha condotto dal problema della costifuzione della molecola al problema della costituzione dell'Atomo e da questo chi sa dove ci porterà; ma per ora la Vita, la Morte, la Coscienza, la Memoria, ecc. restano misteri, e la scienza non è in grado e non ha nessun titolo per giudicare sogno e pazzia la speranza di rischiarare il mistero seguendo vie che essa non percorre.

La scienza moderna occidentale è una scienza sperimentale, obbiettiva, ottenuta dall'esterno con strumenti in aiuto dei sensi: il suo scopo è osser-

vare, capire, tenendo anche conto dell'inevitabile alterazione (come ha pensato Heisemberg) apportata nelle condizioni dell'esperienza dall'intervento dell'osservatore, condizionato dal suo organismo. Nell'Esoterismo di tutti i tempi l'osservatore è anche oggetto dell'esperienza che viene considerata dall'interno, direttamente, senza limitarne il campo a delle supposte colonne d'Ercole.

Più che spiegare e teorizzare si tratta di sentire e vivere.

La divisibilità matematica è una ipotesi metafisica indispensabile per il ragionamento analitico, ma la psicologia sola ci permette di raggiungere la realtà fisica del mondo: la creazione e la Vita.

La visione scientifica di un grossolano meccanismo di sfere di materia non vivente nell'Universo, sia di quelle infinitamente piccole come di quelle infinitamente grandi, dall'atomo al cosmo, dal microcosmo al macrocosmo, oggi è già tramontata. Al suo posto va subentrando la visione degli Illuminati dai Misteri: **NELLA MECCANICA SIA DELL'ATOMO COME DEL COSMO NON SI VEDONO ALTRO CHE PULSAZIONI NON MISURABILI, MA VIVENTI DEL DIO VIVENTE, LA VIVENTE ATTIVITA' DEL VIVENTE DIVINO ORGANISMO.**

Il Prof. *PHILIPPE FRANCK* nel suo volume su Einstein « La vita ed il suo tempo » scrive che il grande scienziato così ebbe ad esprimersi a proposito della nuova fisica di Bohr e della sua scuola:

« Un nuovo modo ha ormai visto
« il giorno in fisica. Per mezzo di
« prove teoriche inegnosamente formulate, si prova che certe grandezze fisiche non sono misurabili, o
« meglio, che secondo le leggi naturali note, i corpi studiati si comportano in modo tale da eludere
« qualsiasi tentativo di misura...
« servire queste grandezze nel lin-

« guaggio fisico è completamente privo di senso ».

« Quando se ne vuole parlare non si fa altro che pura metafisica ».

Per noi la verità metafisica è eterna; per questo vi sono sempre stati degli esseri che l'hanno potuta conoscere realmente e totalmente. La vera metafisica, la conoscenza per eccellenza, è, come dicono i sacri testi dell'India, la sola completamente vera, assoluta, infinita e suprema.

Tutto ciò che è fenomeno è d'ordine fisico, la metafisica è all'al di là d'ogni fenomeno.

Dalla metafisica si può penetrare verso il Divino, verso l'Assoluto, che non potremo mai conoscere perchè è inconoscibile per definizione, ma potremo almeno, dall'opera dell'Architetto, certificarne l'esistenza.

LE COMTE DE NOUIY nella sua splendida opera « L'UOMO ED IL SUO DESTINO » non riesce a comprendere come mai l'agnostico e l'ateo non sembrano per nulla disturbati dal fatto che tutto il nostro Universo vivente, organizzato, diventi incomprendibile senza l'ipotesi di Dio.

La loro fede in alcuni elementi fisici, di cui ben poco sanno, ha tutti i caratteri di una fede irrazionale, eppure non se ne accorgono.

Oggi si crede da tutti a certe entità che sono note per i loro effetti: elettroni, protoni, neutroni, ecc.

Ma questi sono individualmente inconcepibili, anzi i fisici atomici vietano ogni tentativo di esteriorizzarli.

Forse che qualcuno mette in dubbio la realtà di questi elementi a tutti ormai famigliari, anche se strani e trascendenti al pari dell'idea di Dio?

Affatto perchè i fisici che oggi ispirano la stessa fiducia che nel passato ispiravano i sacerdoti, affermano che gli oggetti materiali senza quelle particelle e così anche le forze che noi imprigioniamo — in altre parole — tutto il mondo della materia, diventerebbe incoerente ed incomprendibile.

IL COMPLESSO FENOMENICO DELLA MATERIA ancor più che l'astronomia sta all'origine di ogni ricerca della Verità e di ogni religione. Penetriamo ora nell'interno della materia, vivente con inaudita violenza, senza sosta, senza riposo.

Le sue particelle sono dotate di velocità fantastiche. Infatti in ultima analisi tali particelle non sono altro che vortici di energia nell'etere che danno alla materia, per mezzo del senso del tatto, l'apparenza delle diverse densità.

E qui giova, penso, dare un'idea di tali fantastiche velocità delle particelle elementari. La frequenza dell'elettrone che emette il colore giallo (520 miliardi di chilocicli) rappresenta, un numero di oscillazioni al secondo considerevolmente più grande di quanti secondi non sono trascorsi dall'epoca in cui la vita è apparsa sulla terra fino ai nostri giorni - frequenza che è ben piccola cosa in confronto di quella dei raggi X e dei raggi cosmici.

La frequenza dell'elettrone (rotazione su se stesso per secondo) è ancora più considerevole: 120 milioni di miliardi di Kilocicli. Quella del protone è di 230 miliardi di chilocicli.

Perchè tale incessante e fantasioso moto della materia?

La Materia sa cosa vuole ed a cosa tende?

L'ATOMO.

Ritengo che ancora oggi SODDJ ripeterebbe alla seduta annuale della Società chimica di Londra, come nel 19 novembre 1918, le parole:

« Io penso che la società chimica potrebbe offrire il premio di un milione di lire a colui che sapesse dare attualmente una definizione breve e soddisfacente, comprensibile per gli studenti del primo anno di chimica, di quello che significhino « un elemento ed un atomo ».

E pure ritengo che non si sia av-

verato il precedente vaticinio di H. P. Blavatskj:

« Se un vero scienziato occultista alchimista scrivesse la vita ed avventure di un atomo si esporrebbe al massimo disprezzo d'un chimico moderno. Più tardi però ne riscuoterebbe la sua gratitudine. In fatti, se questo chimico immagina-rio fosse per caso intuitivo ed uscisse per un momento dal solco abituale della scienza esatta, rigida, come facevano gli alchimisti dell'antichità, potrebbe forse essere ricompensato della sua audacia ».

Il concetto di ELEMENTO CHIMICO ha subito dal 1900 in poi continui cambiamenti, specie dopo la scoperta di quelli radioattivi e delle nuove leggi che ne derivarono.

Il concetto introdotto da Robert Boyle nel suo « Chimico scettico » e poi precisato da Lavoisier è ancora oggi in continua evoluzione. Non mi indugio oltre su tale argomento.

Penso che a tutti sono noti i 92 elementi della tabella di Mendelejeff, dall'idrogeno gassoso all'uranio radioattivo, escludendo i così detti transuranici di recente scoperta (Plutonio, Nettunio, Americio, Curio, Bukelio), e tutti labilissimi, con un attimo di vita nelle condizioni del nostro pianeta.

Ciascuno di questi elementi è costituito da atomi, cioè da particelle che dovrebbero, per la loro stessa definizione, essere indivisibili. Queste piccolissime particelle, fondamentali mattoni della materia, furono denominate primieramente atomi da DEMOCRITO DI ABDERA discepolo dei Magi. La Scienza solo al principio del nostro secolo si accorse che l'immensamente piccolo atomo poteva essere ulteriormente diviso, in esso esistevano particelle ancora più piccole. Questa però era una chiara conoscenza nella Scienza arcaica.

Infatti negli atomi materiali di Epicuro e Lucrezio si ammetteva che fos-

sero presenti atomi immateriali e metafisici. Erano per loro presenti negli atomi delle anime: le Monadi o antiche Jivas. Nella dottrina segreta è decisamente affermato che l'atomo è divisibile e composto di particelle o subatomi.

Del resto tutta la scienza dell'occultismo è basata sulla dottrina della natura illusoria, majanica della materia e della infinita divisibilità dell'atomo.

E' solamente quindi dall'inizio del nostro secolo che per la scienza l'immensamente piccolo atomo fu considerato ulteriormente divisibile. In esso esistevano particelle ancora più piccole. D'allora gli atomi non furono più atomi, ciononostante, in dispetto di ogni logica, si continua a chiamarli così.

Ma ciò non ha molta importanza e parrebbe che si volesse parlare di lana caprina qualora fossimo d'accordo di chiamare atomo l'insieme del nucleo e degli elettroni periferici. Il grande pubblico continua però a credere che si tratti di reali entità, suscettibili di divisione da parte di coloro che hanno sensi molto sviluppati e che dispongono di potentissimi mezzi d'osservazione. Il piccolo mondo atomico parve allora un sistema planetario in miniatura. In questo s'andava esplorando e rivelando tutto un nuovo mondo costituito da corpuscoli, chiamato sub-atomico, le cui particelle gli scienziati moderni chiamano *elementari*.

In tutti gli atomi al centro, simile ad un Sole, vi è sempre una sola particella, detta « nucleo o protone », e le altre in numero variabile da 1 a 92, secondo l'elemento, dette « elettroni », simili a pianeti che gli ruotano intorno. Questa costruzione in cui si risolve la materia, nell'ultima sua manifestazione, è una vera opera meravigliosa.

Ma ancora più grande meraviglia sorge dalla constatazione che le leg-

gi rivoluzionarie che si vanno scoprendo in questo mondo sub-atomico, riproducono quelle del sistema planetario, macroscopico, del mondo scientifico in evoluzione da Galileo a Newton fino ad Einstein. Infatti le distanze che separano il protone dagli elettroni satelliti (pianeti) le distanze che separano gli elettroni, tra loro, i diametri del protone e degli elettroni, stanno tra di loro in rapporti dello stesso ordine di quelli che esistono nel nostro sistema solare.

Nella « *Tabula Smaragdina* » non era forse già scritto ermeticamente:

« Ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che in alto è come ciò che è in basso, per le meraviglie della cosa Una »?

E così pure nell'antica *Ascensio Jesaiae* non si legge forse:

« Qui in basso è lo stesso come in alto; poichè l'immagine di ciò che è nel firmamento è pure sulla terra »?

La realtà fisica del mondo viene a tramutarsi in una nuova visione.

(*Continua*)

DINAMISMO SPIRITUALE

Chi potrebbe negare che all'uomo è connaturato il senso del trascendente? Ch'egli sente ad ogni momento il bisogno d'un superamento, e sotto l'aspetto oggettivo e sotto quello soggettivo? Oggettivamente, col Dio trascendente; soggettivamente, con un Dio unicamente immanente, di pura immanenza, da non confondersi con l'immanenza-trascendenza, che, nella forma più esasperata, si presenta alla nostra mente come il « superuomo », di cui la sistemazione filosofica più nota è quella del Nietzsche col suo *Uebermensch*.

Comunque sia, l'uomo ha un profondo sentimento, alimentato dalla base razionale ch'è in lui, di dovere essere qualche cosa di più di quanto effettivamente è, sia ch'egli possa « diventare » con l'aiuto di un'entità immensamente più potente di lui, sia che il divenire si concreti nell'attuazione più o meno graduale di energie latenti contenute potenzialmente nel suo stesso essere.

E' per questo che noi siamo e saremo gli stessi insoddisfatti inguaribili, mentre sarebbe addirittura vano lo sperare e stolto il credere di poter umanamente raggiungere uno stato definitivo in cui tutte le nostre esigenze

siano appagate senza residuo. Il *restlos* è espressione umana che non può in alcun modo trovare attuazione nel mondo umano, e, per essere filosoficamente più precisi, diremo in ogni e qualsiasi scompartimento dell'empiria.

Noi abbiamo sempre in vista il « più »; anzi, osiamo dire che questo avverbio è in sommo grado rappresentativo dell'essenza della spiritualità contemplata dalla coscienza finita. Più significa finalità senza fine o termine, espressione che si presenta sotto un aspetto terribilmente paradossale. Arrabattarsi per arrivare ad un punto che non è terminale per i nostri sforzi, ma che rappresenta una stazione di partenza per altri conati perennemente destinati ad uguale sorte, sembra a tutta prima uno di quei controsensi di cui uno maggiore non sarebbe umanamente possibile escogitare.

Un'attenta meditazione sul problema di cui si tratta è oggi più che mai necessaria, specie dopo le conquiste che sono state recentemente realizzate nel campo psicologico. Occorre qui pensare ad una possibile trasposizione, della forma temporale dal dominio dell'empiria e della meccanica in quel-

la propriamente del soggetto che sente e pensa: in altri termini, dal tempo propriamente detto alla durata psichica, distinzione fatta a suo tempo, com'è noto, dal Bergson e ch'è utilizzabile, sotto l'aspetto propriamente spirituale, in assai maggiore misura di quanto il filosofo francese avesse pensato.

Il fine di carattere spirituale che la coscienza umana si pone, e in vista del cui raggiungimento essa consuma le sue migliori energie, non è valutabile in funzione di tempo, cioè di passaggio meccanico da un momento all'altro. E', per contro, un qualche cosa che inerisce profondamente alla nostra anima, ossia l'anima sarebbe inconcepibile senza dei fini da raggiungere. Il fine, per quanto si esteriorizzi come avvenimento, non è sotto l'aspetto statico che ha il suo più grande valore, ma vale precipuamente per la sua funzione dinamica, ch'è propria della psiche.

Quel che ha particolare importanza è lo sviluppo spirituale, che non potrebbe aver luogo senza una finalità da raggiungere, ma è da scartare il concetto di uno stato di fatto che sia rappresentativo della finalità raggiunta, tale da poter arrestare il dinamismo spirituale esplicantesi, come ripetiamo, nel porsi dei fini. Arricchimento progressivo e non capitale fermo da spendere. L'acquisto, il vero acquisto, è strettamente collegato al transito, giacchè la spiritualizzazione è una conseguenza di questo, e non si esaurisce già nelle mètte che via via si conseguono e che sono, in realtà, delle pure e semplici battute d'aspetto.

Non è che noi intendiamo mettere in dubbio il valore relativo dei conseguimenti, ma questi valgono, nel caso umano, dal lato prevalentemente sociale, il quale, sotto l'angolo della visione spirituale, non può mai tradursi in qualche cosa di definitivo, bensì servire di preparazione per la

possibilità d'un più ampio respiro dell'anima, e quindi, nell'ambito del pensiero, per un porsi di finalità sempre più vaste.

L'arresto è, insomma, spiritualmente inconcepibile, poichè arresto definitivo equivarrebbe ad annullamento, ed il nulla è, nell'ordine concreto, un'impossibilità manifesta.

E' pertanto questo ciò che costituisce di fatto la grande tragedia vitale, che si rende necessaria affinché lo sviluppo spirituale abbia luogo, tragedia che, contemplata solo col cannocchiale dell'uomo ordinario, si concreta in dolore ed infelicità, mentre, se è riguardata con gli occhi dell'« io superiore », conferisce all'essere finito una dignità che supera immensamente la relatività di questo e che, in linguaggio religioso, si potrebbe chiamare divina.

Sorgerà qui spontanea l'obbiezione che il fondare la spiritualità sopra lo sforzo, quindi sull'insoddisfazione, la quale è ordinariamente sinonimo di tormento, sia se non altro da considerarsi come cosa curiosa o, se non altro, paradossale. Eppure, se ben si osservi, abbiamo anche sul nostro piano vitale l'esperienza continua che le maggiori gioie sono causate dai conati per il raggiungimento dei più nobili e generosi fini che la coscienza si pone. Lo sforzo presuppone lavoro e quindi fatica, ed è questo un segno evidente che la soddisfazione, in regime psichico, non sta nella quiete e nell'inerzia, bensì nella dinamicità. Il lavoro è senza dubbio produttore di grande contentezza, allorchè esso sia moralmente e quindi spiritualmente indirizzato.

E' pertanto d'uopo, a questo punto, una distinzione tra insoddisfazione, in seguito a prospettiva di lavoro ancora da compire, per avvicinarsi sempre più alla soluzione dei problemi inerenti alla vita ed allo spirito, e mancanza di soddisfazione per difetto d'applicazione, giacchè nella prima è

la constatazione d'un dovere onestamente e moralmente compiuto, mentre nella seconda è l'assenza dell'adempimento del dovere che contrista, sovente con l'intervento d'uno dei più grandi nemici dello sviluppo spirituale, cioè della noia.

Non è assolutamente vero che, sotto l'aspetto psichico, sussistano sforzi inutili anche quando questi, come avviene il più delle volte, non siano coronati da successo; ed è un grandissimo errore il credere che l'operante, per tale mancato successo, sia da riguardare alla pari di chi, con molto minore fatica e per circostanze fortuite ed estranee all'applicazione da parte di lui, riesce ad ottenere ciò che l'altro non ha ottenuto, malgrado la sua buona volontà. Per esempio, un'agiatezza conseguita attraverso una scoperta in qualsiasi campo, frutto d'applicazione intellettuale, è sorgente d'immensamente maggiore soddisfazione che non un'agiatezza più grande procurata da casi o circostanze come una vincita alla lotteria.

Così è indiscutibilmente vero che l'uomo ha sempre rivolto i suoi sguardi a qualche cosa che egli sente di non possedere attualmente, ma che è in lui potenzialmente esistente, altrimenti sarebbe nulla per lui e non si porrebbe, nei suoi riguardi, come finalità. Perciò, il fine spiritualmente inteso ha, in sostanza valore come faro acceso affinché la coscienza medesima diriga i suoi passi in quella direzione, per poter realizzare il proprio sviluppo spirituale; non già, però, come punto definitivo d'arrivo, bensì come luce che illumina la strada, tenendo conto che la coscienza, giunta all'altezza di detto faro, subito ne scorge in lontananza un altro di maggiori dimensioni.

Fermarsi dinanzi ad un obbiettivo raggiunto, uno fra i tanti che incessantemente si pongono, significa nè più nè meno che peccare contro lo spirito, ed è in questo fatale non riconoscimento di ciò ch'è sostanziale per

l'ente psichico che consiste la ragione d'essere della corruzione e della decadenza delle religioni storiche in genere. Stando nei termini della vera religiosità, si dovrebbe esprimere il divino come contemplazione, da parte della coscienza stessa, di questo suo viaggio o perenne arricchimento spirituale, e non come entrata in un regno di perfezione già raggiunta ed entro il quale alla coscienza medesima non resterebbe che l'eterno riposo dopo le fatiche sofferte per giungervi.

Possiamo quindi proclamare a gran voce che chi cerca il paradiso fuori di sé non lo troverà mai, poichè tutto nell'universo è dinamicamente spirituale, e la dinamicità ha propriamente la sua sede nella coscienza e nei piani vitali che si formano appunto in virtù di questo suo perenne progresso.

L'esigenza del trascendente si concreta pertanto in tutto questo. La psiche sente ad ogni momento, ed un tale sentimento si traduce immediatamente in « noesi », in pensiero, ch'essa è potenzialmente più di quel che attualmente è, e che perciò « deve » compiere qualche cosa di più di quanto ha finora compiuto.

L'idea del dovere è così nel più stretto rapporto con quella del divenire, psichicamente considerato, ed i rapporti tra etica e psicologia sono propriamente individuabili sotto questa specie. Si sente e si pensa che si deve fare, appunto perchè si sente e si pensa che il valore spirituale consiste appunto nella possibilità e nell'attualità della trascendenza, del più, per il conseguimento del quale la coscienza strenuamente combatte contro ogni possibile ostacolo che a ciò si frappone.

Sappiamo bene che, dal punto di vista prettamente empirico, cioè per chi è alieno dal fare uso della facoltà razionale di cui è dotato, e resta confinato entro gli angusti limiti

della fenomenicità, ogni e qualsiasi specie di desiderio, e perciò anche quello di superarsi spiritualmente, è dolore dal quale egli, più o meno, non può esimersi dal fare tutto quanto il possibile per liberarsi. Dobbiamo, però, dire che se l'uomo riconosce l'esistenza in lui d'un qualche cosa che gli permetta la valutazione dell'esperienza non può non sentirsi con ciò autorizzato a scorgere già un senso metafisico nella fisica del passaggio da uno stato psichico meno ricco, ad uno più ricco, mettendosi così fuori dal pericolo di scambiare, come ripetiamo, il dinamismo spirituale col movimento puramente meccanico.

Questa visione è per eccellenza realistica, ma questo realismo è cosa ben diversa dal realismo come ordinariamente lo s'intende, e secondo il quale la realtà sarebbe da ricercarsi proprio in quel che si presenta come al di fuori della coscienza, mentre a questa compete certamente la realtà, ma subordinatamente all'esistere, al pensare ed all'agire. A chi obbiettasce quindi che in questo realismo spiritualistico la finalità resta definitivamente compromessa, anzi annullata, per il fatto che la vera e propria positività si fa consistere nella coscienza che si pone dei fini e non nel raggiungimento d'uno stato definitivo nel quale la coscienza stessa si chiamerebbe pienamente soddisfatta e cesserebbe perciò di adoperarsi per il raggiungimento di stadi spirituali più avanzati, risponderemo che siamo ben lungi dal volere, con tutto questo, proclamare l'evanescenza e l'illusione di quel che si presenta come realtà; esteriore al soggetto. Vogliamo solo dire che quest'ultima realtà non è assoluta bensì relativa alla realtà essenziale, ch'è appunto quella della coscienza, per cui anche i punti d'arrivo che questa si pone sono sì reali, ma solo relativamente ad essa.

Raggiunto un fine od una serie di

fini se ne pongono altri, da raggiungersi magari con una strumentalità tutta diversa da quella per cui i primi vennero raggiunti, giacchè, se così non fosse, si dovrebbe ammettere ciò ch'è assolutamente inammissibile: l'annullamento dello spirito e dei valori che ad esso fanno capo, mentre il nulla non può affatto sussistere ed è solo, come non ci stanchiamo dal ripetere, asfrazione mentale, che non può in alcun modo andare al di là d'un' pura e semplice esigenza gnoseologica nostra e non è menomamente trasportabile nel campo religioso.

Così, il passaggio da uno stato o da un sistema di stati psichici ad un altro viene chiamato erroneamente annullamento da chi non si è ancora reso maturo per comprendere l'infettibilità dello spirito, che si esprime nella formazione d'individualità su cui s'innestano le innumerevoli formazioni personali con tutta la loro ricchezza, press'a poco come si chiama « caduta nel nulla » o eterno riposo lo stato *post mortem*, se non fosse già una contraddizione in termini il parlare di « stato » quando nulla più esiste!

Nè varrebbe il dire che il passaggio di una situazione psichica ad un'altra rimette in ballo quel nulla che dev'essere ontologicamente tolto dalla circolazione, perchè lo stato della precedente durata psichica è da ritenersi spiritualmente integrato nell'attualità posteriormente formatasi; cioè, è parte di questa, sebbene lo sviluppo lo abbia posto in una linea subordinata, rispetto al nuovo complesso costituitosi in seguito all'attuazione di un'ulteriore porzione della psichicità immagazzinata nel deposito del subcosciente.

La trascendenza si esprime attraverso l'immanenza: è questo il processo dello spirito; la cui sostanzialità viene nutrita da cibi sempre più adatti alla propria specifica natura: cibi che si potrebbero anche riguardare come

strumenti, dato che la loro funzione è essenzialmente strumentale. In tutto questo, come torniamo a ripetere, non c'è annullamento, ma superamento e trascendenza. Ed è propriamente qui ch'è da ravvisare l'errore assunzione degli studiosi occidentali nei riguardi del concetto del Nirvana indù, nel quale il passaggio ad uno stadio nel quale la spiritualità si esprime in senso superumano viene considerata come caduta nel nulla, come riduzione allo zero matematico, il che non può in alcun modo sussistere.

Ma osiamo sperare che una visione spirituale più ampia farà dileguare tutte queste nebbie, che, addensatesi fra noi, sono da riguardare come la principale causa della nostra profonda crisi morale e materiale, permettendo in tal modo al pensatore d'individuare i veri ed intimi rapporti fra trascendenza ed immanenza; al religioso ordinario, fra l'al di qua e l'al di là.

Ritrovare la grande Unità nell'apparentemente discordante, ecco quel che soprattutto c'incombe.

REMO FEDI

PRINCIPII DI UNA NUOVA SOCIOLOGIA

WALTER MORRISON (Cont. v. N. 4)

Alla sociologia fu da taluno negata la qualifica di « scienza esatta » per la quasi impossibilità di stabilire termini fissi, di carattere immutabile, e quasi eterno, come alla scienza si adice o presume...

Si è dimenticato troppo spesso che la sociologia è la scienza che concerne gli uomini, le loro creazioni, i loro rapporti; e che questi sono continuamente mutevoli, come sono mutevoli i bisogni, le aspirazioni, e che l'uomo, questa misteriosa tri-unità attraverso la quale si manifestano le tre illimitate energie sotto la specie della volontà, dell'intelligenza e del sentimento, non può essere *standardizzato*, e tanto meno essere ridotto a materiale inerte per le costruzioni sociali!...

Perciò la sociologia, non può che essere grossolanamente empirica, se insiste ad ignorare la psicologia e la metapsichica, o psicologia paranormale - le quali ci rivelano il lato misterioso della natura umana che i psicanalisti definiscono « inconscio » o « preconcio », e che i teosofi, più razionalmente chiamano « natura su-

periore » o « spirituale dell'uomo ».

E' ovvio che personalità umana considerata come manifestazione limitata ed incompleta della natura spirituale ed immortale, non possa facilmente concepire l'eternità, le esigenze dell'evoluzione, le esigenze di un sistema sociale che rispetti la libertà individuale, di scienza e di coscienza, la solidarietà umana nello spirito della fratellanza intesa come religione e regola morale della vita collettiva.

Mazzini, intuì tali esigenze, e formulò la « legge morale » come regola di vita individuale, e come base della vita sociale. Egli intuì anche che soltanto una profonda riforma morale poteva assicurare l'avvento di una nuova Era veramente democratica realizzata per mezzo degli uomini migliori per intelletto, rettitudine, capacità organizzativa spirito di sacrificio... Bisogna riconoscere che siamo ancora molto lontani da tali realizzazioni - le quali potrebbero essere affrettate dai governi che si prefiggessero il compito educativo, come meta suprema di governo... Ma dati i tempi, lo smarrimento generale, e so-

vratutto la carenza e deficienza delle classi dirigenti, bisogna adeguare il programma di sociologia alla incultura prevalente, alla deficienza di senso morale, alla diversa evoluzione individuale, non dimenticando le forze anti-evolutive che agiscono sul piano terrestre, e che complicano ogni avvento di progresso.

In precedenza abbiamo esaminato i mali, ossia le difficoltà che derivano dall'urbanesimo eccessivo, dall'abbandono delle campagne, l'ingiustizia perpetrata dagli uomini politici di tutti i paesi sedicenti civili che sopravalutano le masse organizzate urbane di fronte agli abitanti delle zone rurali . . . condannate tuttora a vivere nelle « zone grigie dell'igiene e della civiltà »!

La nuova sociologia, più spirituale, ed ispirata a maggiori criteri di giustizia, mirerà anzitutto a rendere giustizia alle classi rurali, realizzando nelle campagne quelle condizioni di igiene, di abitazione, di vita sociale e culturale che inconsciamente i rurali vengono a cercare nelle città.

E così mentre si frenerà l'esodo dalle campagne, e si eviteranno i pericoli dell'eccessivo accentramento urbanistico, si assicurerà la produzione alimentare, evitando il rincaro della vita materiale, l'inflazione, le agitazioni salariali per gli adeguamenti al caro vita ecc.

Prevediamo a questo punto l'obiezione della scuola marxista:

Colla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, e colla abolizione della proprietà privata, tutti gli inconvenienti a cui avete accennato, sparirebbero . . . Si, sparirebbero coll'instaurazione di un regime dittatoriale, liberticida, sostenuto da una polizia di stato onnipotente, come hanno recentemente sperimentato e sperimentano tutti gli stati totalitari, col triste corredo dello spionaggio « capillare », dei campi di lavoro forzato, delle forzate emigrazioni della

gente rurale nelle zone impervie ecc. Ed un simile stato di cose nessun uomo assennato ed « umano », deve volere, perchè costituisce un ritorno atavico, quando la nostra umanità si moveva come orda, sfruttando il mondo vegetale ed animale, e non aveva ancora preso stabile dimora come tribù, dapprima, e poi come nazione. Colla stabilità delle collettività umane, e collo sviluppo mentale è nato il « sentimento della proprietà individuale », il quale ha distinto i volenterosi ed i capaci dagli incapaci e dagli abulici. Il sentimento della proprietà divenne « diritto » e privilegio ereditario, con effetti conseguenti e connessi all'egoismo, ed all'avidità di ricchezze e di dominio che sono nella natura della personalità umana liberata dall'influenza del Sè superiore od anima spirituale.

La rivoluzione francese abolì il privilegio ereditario di casta e della proprietà, proclamando questo diritto inalienabile di tutti i cittadini.

La libertà di scienza e di coscienza, il diritto alla proprietà individuale, l'abolizione di tutti i privilegi di corporazione che nei secoli scorsi avevano concesso una posizione di privilegio alle corporazioni di mestieri-progenitrici degli attuali sindacati, aprirono l'era alla borghesia industriale ed a quei complessi organizzativi che monopolizzarono automaticamente l'economia produttiva e la finanza delle nazioni.

Carlo Marx nella sua critica al mondo borghese-industriale, rimprovera giustamente alla nuova classe dirigente, senza blasone ereditario, e priva del sentimento di adempiere ad una funzione sociale a servizio della collettività, di avere distrutto ogni tradizione e lo stesso sentimento di rispetto per le autorità, per erigere il culto del vitello d'oro . . . riservato ai privilegiati. In un mondo senza Divinità e senza giustizia, in balia della ricchez-

za di pochi contrapposta alla miseria insanabile dei molti, le classi lavoratrici non avevano che un mezzo per redimersi: Organizzarsi in movimento di classe, e contrapporre le loro forze numeriche alle forze del capitalismo, per giungere alla conquista del governo, ed avocare allo Stato dei lavoratori tutte le funzioni di produzione e di scambio, espropriandone i privati.

Non si tratta di abolire il « Capitale », ma di trasferirlo allo Stato, per evitare lo sfruttamento ingiusto dei lavoratori, distruggendo le *distanze sociali* che alimentano l'invidia ed i livori di classe.

Ma praticamente, significa BUROCRATIZZARE la produzione e gli scambi, con gli inevitabili effetti di rallentare la produzione, e di complicare la distribuzione. Significa altresì aumentare le possibilità della corruzione amministrativa, le ingiustizie connesse colle simpatie e coi livori partigiani; significa soprattutto alimentare quello spirito di conformismo cortigiano che uccide a poco a poco lo spirito di sincerità, il carattere, la stessa rettitudine!

Non vi sono dunque vie d'uscita dal dilemma: Economia libera od Economia socializzata?

(Continua)

KRISHNAMURTI

In piazza Bloomsbury a Londra ogni Domenica mattina, col sole o con la pioggia, la gente comincia a fare la coda per un'ora o più prima che la sala venga aperta. Questa contiene posti a sedere per tutti, poichè s'entra solo se muniti di biglietto; ma la gente è ansiosa di sedere più vicino che può all'uomo che finora ha conosciuto solo attraverso i resoconti stampa dei suoi Discorsi fatti in diverse parti del mondo.

Alcuni hanno già seduto ai suoi piedi più volte partecipando a campeggi in India, California, Olanda od Australia. Quasi tutti sono più o meno famigliari con la leggenda della sua vita - quando da bambino giocava con un fratello in un villaggio dell'India ed attirò l'attenzione di un importante personaggio della Società Teosofica che riconosceva in lui un grande Istruttore Spirituale dell'Era Nuova; quando venne adottato dalla Società ed inviato dalla Signora Besant, col fratello, in Inghilterra per ricevere una conveniente istruzione. Si sa che, fattosi adulto abbastanza, per capire quello che gli accadeva

si staccò da tutto, ma già sempre aveva cercato, durante gli anni della sua crescente maturità, di sventare ogni tentativo di legarlo ad una organizzazione, sciogliendo uno dopo l'altro i diversi « ordini » creati in suo nome. Egli segue, naturalmente la grande tradizione degli uomini illuminati; poichè sono i seguaci che creano le chiese e le istituzioni che quasi sempre, hanno distorto, impicciolita od offuscata la luce originale.

La verità, come la vita attraverso cui essa si esprime, non è più verità quando è imprigionata e costretta nella rigidità di una forma, sia questa una organizzazione, un credo, un'idea od una conclusione. La verità come l'amore, si riconosce solo nella completa indipendenza da ogni senso egoistico, nel completo abbandono di ogni rifugio esterno, nel darsi completamente al Sè sia che lo chiamiamo Realtà, Dio, Amore, il Vuoto, il Nirvana o con altro nome. Persino il nominarlo è già perderlo. Krishnamurti lo sa ed il compito della sua vita è un continuo tentativo per togliere la polvere che copre gli occhi dell'umanità.

La sala è ormai piena, tuttavia anche chi non ha biglietto ora può entrare ed appoggiarsi al muro che è intorno. Senza alcuna cerimonia, una piccola figura appare sulla piattaforma. Non è una personalità imponente o magnetica. (Se vi aspettavate questo non avete capito il contenuto dei suoi Discorsi stampati).

Con calma abbraccia con uno sguardo l'udienza prima di alzarsi e cominciare a parlare. A distanza appare un po' stanco' è grigio e più vecchio di quanto ci aspettavamo; sebbene il suo viso solcato da compassione pura ci fosse noto dai suoi ritratti.

Non vi sono preamboli; immediatamente entra nel cuore del soggetto con un Discorso sempre completo in sé stesso. Il tema di ogni settimana è sempre eguale, ma, sotto aspetti diversi, i suoi Discorsi sono sempre applicabili alla vita quotidiana; essenzialmente le stesse parole in tutto il mondo - nelle risposte alle domande che gli vengono fatte. Non vi è enfasi, nè retorica od eloquenza; le sue parole sono quasi dure, pure è così incalzante il loro potere di risvegliarci, che ci sentiamo profondamente commossi e siamo quasi sollevati quando dopo un'ora lascia la piattaforma; poichè sentiamo di non potere assorbire di più di quelle verità concentrate. Non vi sono applausi, gli ascoltatori se ne vanno in silenzio.

Noi tutti abbiamo i nostri problemi che scacciamo fuori di noi o ci illudiamo di poter sfuggire distraendoci. Krishnamurti ci dice che noi, nella nostra integrità e totalità, siamo il problema. Egli ci fa vedere come su ogni livello noi cerchiamo lo stimolo emotivo e la sicurezza psicologica aderendo a Società, cercando un Maestro, riconoscendo un'autorità o cercando le solite scappatoie, il che è poi la stessa cosa. Manca in noi il coraggio di affrontare la nostra vacuità. Eppure è « solo quando ces-

sa interamente il desiderio di soddisfazione, di sicurezza psicologica, che possiamo riconoscere il Reale e l'Eterno ». Sfuggire a noi stessi vuol dire morire, affrontare noi stessi è marciare verso la vita.

Egli ci mostra quanto siamo limitati identificandoci con la memoria. Un giorno in India disse: « la memoria è il segno dell'azione incompleta », perchè l'azione perfetta, completa in sé stessa, non lascia tracce. Non basta essersi liberati dalle distinzioni di razza, di classe, di religione. Per vedere il mondo, gli altri ed ogni cosa quali veramente sono, dobbiamo essere coscienti di tutte le sfumature interferenti, siano esse di lode o di condanna, di invidia, di paura o di possessività ossia dobbiamo essere coscienti di tutto ciò che forma il nostro ego. Solo nel vuoto del nostro essere troveremo la saggezza. Solo quando non saremo più ingannati dalle cose temporali troveremo l'eternità. Cercando l'esperienza con un fine, anche se è la realtà o l'eternità, siamo sempre imprigionati ed il flusso della vita è sospeso. La conoscenza viene attraverso l'esperienza, ma non è nell'esperienza. Solo quando cessa la nostra sete di « divenire », sia sul piano spirituale che su altri assai più comuni, cominciamo ad avere un'idea di dove è la nostra libertà.

Sarebbe questa la « visione diretta nell'anima delle cose, nella nostra propria natura », di cui parlano i Maestri Zen; è questo il significato del « non prendere rifugio in alcunchè di esteriore » del Budda, del « fluire con la corrente » del Tao; è questa la Via, la Verità e la Vita del Cristo? Krishnamurti, interrogato in proposito, molto semplicemente dice che non lo sa perchè non ha letto libri religiosi. Egli ha, invece, vissuto, osservato, è entrato profondamente nelle sorgenti del proprio essere e quindi è penetrato attraverso ad ogni illusione forse più di ogni altro uo-

mo oggi vivente. Se io suggerissi che egli insegna Buddismo puro, senza dubbio risponderebbe che la verità è al di là di tutti i nomi e di tutti i credi, pur informandoli tutti.

Naturalmente, ci previene che occorrono sforzo e fatica, soprattutto per vincere il nostro maggior nemico che è l'egoismo; ma parla poco di disciplina o di ciò che passa per meditazione. Come può la mente tranquillare sè stessa? « Solo quando la mente è tranquilla, non quando è *resa* tranquilla » si può avere sollievo e pace. Anche la preghiera rivolta ad una immagine che chiamiamo Dio serve solo a rinforzare la nostra natura emotiva e quindi la nostra illusione. Perciò, nel suo tentativo per liberare lo spirito umano da ogni vincolo, egli può apparire a qualcuno come un agnostico. Che dire poi dell'amore? Si identifica pur esso con l'ego? Comprendiamo quel che Krishnamurti vuol significare quando dice che « l'amore non è mai tollerante » (poichè nell'amore non vi è superiorità o separazione, ma solo unità) e che parlare molto di fratellanza non vuol dire essere fraterni e che « l'amore è eternità a sè stesso »?

Noi possiamo sentire maggiormente il potere creativo della vita se ci liberiamo dalle nostre inibizioni dalle piccole teorie, dai modelli prestabiliti e lo ascoltiamo in quei mattini tranquilli o nelle discussioni tenute al martedì ed al giovedì sera ad Highgate, quando gli sono rivolte domande per imbarazzarlo e lo si stanca inutilmente, sembrano a volte che l'interrogante preferisca a tutto il suono della propria voce! Egli è sinceramente stupito quando si chiede perchè mai gli uomini siano così sciocchi, nè forse potrebbe accettare la mia supposizione che è perchè costoro non hanno ancora sofferto abbastanza.

Quale impressione si ha di lui come uomo, a parte i suoi insegnamenti? L'impressione è che egli non è da

essi separato, ma ne è l'incorporazione. Il miglior ricordo che ho di lui non è quello della sua figura sulla piattaforma, non è quello di un uomo che sfida tutti gli inganni, anche quelli più sottili del sè, che rifiuta ogni sfruttamento ed ogni costrizione, ogni schiavitù ed ogni falsità, ma è quello di un Ariel « leone e cuore di Dio ». Egli dà un'impressione di allegrezza, di simpatia, di facilità, di spontaneità, di semplicità e di libertà. Ha un modo di fare che è disarmante e farebbe cadere anche la minima intenzione di adorare l'eroe. Queste però sono delle qualità ed in un certo senso egli non ha qualità. Egli è poco presente; solo vi è sempre della luce solare.

Luce solare che brilla attraverso la nostra nebbia contemporanea e personale. Raggi che, simili a spade, colpiscono veramente il cuore dei nostri problemi e particolarmente l'abito mentale di noi Occidentali moderni. Egli stringe le spalle e passa oltre, conscio che vi sono ancora pochi i cui occhi non siano coperti dalla polvere. Eppure il sole continua a brillare e se la nostra sete di verità *ad ogni costo* è grande e ferma abbastanza (e Krishnamurti ci ammonisce che non è affatto facile), un giorno ci risveglieremo e vivremo in modo nuovo. Se ci rivolgiamo alle sue parole per conforto, non l'avremo. Se sentiamo l'impulso a ritrarci dal mondo per coltivare la vita spirituale, egli ci rimanda indietro. Se però cerchiamo quella attitudine per cui tutte le cose si possano vedere nella loro giusta prospettiva e valore e senza alcuna paura e con fiducia nella vita accogliamo volentieri le sue semplici, pure verità, egli è pronto ad indicarci la via.

Londra 3-30- Ottobre 1949

CLARE CAMERON

Editore di *The Middle Way*

Rivista della Soc. Buddista di Londra

RISPOSTE A QUESITI

Domanda: Sul Theosophist di maggio si legge un interessante articolo su Krishnamurti, e sul « Sentiero diretto » da lui proclamato quasi in contrapposto alla dottrina evolutiva insegnata dalla Teosofia: Che cosa possiamo intendere per « sentiero diretto »?

Risposta: E' difficile rispondere in modo categorico alla domanda, alla quale neppure K., non ha mai dato una risposta intelligibile agli ascoltatori, che non siano teosofi, o delle persone altamente spirituali che abbiano avuto delle esperienze mistiche. Volendo adoperare il linguaggio dell'analogia per riuscire più chiaro, direi che tutti noi possiamo contemplare da lontano un alto massiccio alpino, al quale si può arrivare mediante una faticosa scalata, ovvero con un aeroplano...

Per la scalata occorrono: volontà, allenamento, ed adeguata fatica, nonché coraggio per affrontare i pericoli della scalata.

Coll'aeroplano che nel caso nostro è monoposto si può giungere senza eccessiva fatica, se non senza pericoli; ma il pilota che guida l'aeroplano deve essere ben destro per atterrare sul picco, per decollare in seguito per il ritorno alla base di partenza...

Ma l'analogia serve qui fino ad un certo punto, giacché nel caso del « Sentiero Diretto », sull'aeroplano diretto al picco alpino, non c'è posto che per il pilota-candidato del « Sentiero », ed egli prima di avventurarsi nel periglioso volo deve avere acquistato tutte le qualità occorrenti per diventare un abile pilota. Non basta l'ardente aspirazione per diventare un abile pilota od un esperto scalatore di montagne! Nell'un caso, come nell'altro occorrono: Fede, tenacia, forza ed abilità... Seguitan-

do l'analogia, diremo che nel primo caso, quello dello scalatore, il « Sentiero Diretto » può essere calcato dal mistico dalla fede ardente, associata alla devozione che conducono allo *stato di grazia*, secondo la Chiesa. Nel trasporto dell'estasi, alcuni grandi santi cristiani hanno percorso d'un tratto quel sentiero diretto su cui tanto insiste K. nella sua predicazione, e che li ha immersi per un attimo, o per un certo tempo in quelle condizioni di beatitudine, di sconfinata gioia fuori del tempo e dello spazio che deriva dalla nostra identificazione colla Divinità....

Il metodo dello « scalatore » è quello seguito dal praticante la scienza yogica. Ho detto « praticante », e non solamente studioso; ed in questo caso, la volontà, associata alla tecnica conduce gradualmente il candidato all'identificazione col suo Sé superiore, e lo fa partecipe di quella vita sconfinata, veramente libera e beata dove potrà incontrare il mistico che a quella sfera si è elevato d'un balzo, con un prodigio di fede e di devozione.

Pertanto il « Sentiero diretto » proclamato da K. non contraddice alla legge evolutiva - la quale significa progressivo divenire e progressiva elevazione della massa dell'umanità.

Da questa si possono solo staccare gli eroi, i santi che per diritto di crescita spirituale hanno conseguito la maturità, e la capacità di compiere il *gran balzo* richiesto dal « Sentiero diretto ». La gran massa, può proporsi di percorrere il « Sentiero diretto », come ideale e scopo ultimo; ma difficilmente potrà rinunciare all'uso di quei mezzi che K. *chiama non essenziali* - preghiera, meditazione, pratica rituale ecc. che sono, sì, come le doppie righe che servono ai fanciulli per scrivere diritto, ma che alla grande maggioranza dell'umanità servono come gli attrezzi dello scalatore per dare l'assalto al picco nevoso...

Mi viene voglia di chiedere: Quanti seguaci di K. sono stati finora in grado di percorrere l'arduo sentiero diretto che conduce alla liberazione finale, al Nirvana, ed al Paradiso, dove dimora colà più manifesta la Divinità?

E concludo asserendo che possiamo contemplare con serena fiducia il Sentiero Diretto, come scopo e premio altissimo, ma che non dobbiamo disprezzare coloro che non sono in grado neppure di comprenderlo, e che per avvicinarsi alla meta abbisognano di tutti quei mezzi che K. definisce non essenziali . . .

Domanda: Quale è, secondo l'insegnamento teosofico, lo scopo della vita?

Risposta: Secondo l'insegnamento teosofico, l'anima di ogni uomo contiene la Divinità in potenza, perciò lo scopo da raggiungere è di manifestare la Divinità che è in noi, dominando la nostra natura esteriore ed interiore. Tale manifestazione si può conseguire coll'adorazione, collo studio, colla retta azione, col dominio psichico; con uno solo o con tutti questi mezzi: In ciò sta tutta la religione considerata come scienza dello Spirito.

Pertanto, le dottrine, i dogmi, i riti non sono che dei mezzi, e non la « cosa essenziale », per conseguire lo scopo della vita che non è solo conoscenza spirituale, ma vero *stato di grazia* che eleva la coscienza nella sfera della perfetta libertà da ogni limitazione e timore, della serena beatitudine irradiata dalla Divinità a cui l'anima purificata si è avvicinata...

Domanda: La Scienza, l'Arte, la Filosofia, la Religione costituiscono conoscenze diverse e contrastanti, come afferma certo intellettualismo, e non esiste nella sfera della più alta conoscenza un punto di contatto che con-

sentia all'intelletto di conciliare l'intelletto col sentimento?

Risposta: La religione, la scienza, la filosofia, l'arte, secondo l'insegnamento teosofico, non sono che aspetti diversi della conoscenza spirituale, e quindi manifestazioni particolari della Divinità attraverso la coscienza umana sviluppata secondo uno dei « raggi » che caratterizzano le varie individualità umane. Una individualità eclettica e geniale, quali furono alcune grandi individualità del cinquecento italiano - Leonardo da Vinci, Pico della Mirandola - può comprendere, e manifestare tutti questi aspetti della « conoscenza »; ma la grande massa difficilmente riesce ad intuire una tale possibilità! Vi sono delle limitazioni karmiche per molti, le quali Esigono sforzi continuati per comprendere e per imparare; e sono appunto queste limitazioni « ereditate » che alimentano le divergenze di opinione, i contrasti di parte, i fanatismi ideologici e religiosi . . .

Sulla *scia* dell'ascensione umana troviamo i Geni, i Santi, i Maestri di Sapienza, i quali hanno superato tutte le suaccennate limitazioni umane. E' facilmente intuibile che la coscienza di questo fiore dell'umanità abbia conseguita quella « conoscenza integrale » in cui la religione, la filosofia, la scienza, l'arte si fondono e si manifestano nei capolavori immortali, e nella « *vita inimitabile* » che è la grande caratteristica di tutti i veri maestri di vita.

Luglio 1950

Nell'elenco dei Gruppi e dei Centri della S. T. I. pubblicato nel numero di « ALBA SPIRITUALE » del mese di Giugno u. s. vi sono da appor-
tare alcune aggiunte e rettifiche. Ripubblicheremo l'elenco completo riveduto e corretto nella nostra prossima pubblicazione.

ATTIVITA' TEOSOFICA EDITORIALE

Nei nostri congressi è sempre stato riconosciuto che la più importante ed utile attività teosofica è attualmente quella editoriale. Il pensiero teosofico si diffonde specialmente per mezzo dei libri sui quali l'intelletto dei lettori si approfondisce, sui quali può indefinitamente ritornare per chiarire pensieri e concetti: Pertanto, se i membri della nostra Società, non svolgessero altra attività che quella di diffondere la lettura dei nostri libri, organizzare la vendita presso le librerie locali, e dove ciò non riuscisse possibile tenere un deposito dei nostri libri per collocarli fra gli amici ed i conoscenti aventi qualche aspirazione ideale... noi diciamo che avrebbero meritato assai bene nel compimento di quel lavoro che noi qualificiamo « lavoro dei Maestri »...

I membri della nostra Società, i simpatizzanti, e tutti coloro che sognano la conquista della verità occulta, sono pregati di tenere ben presente che nessun potere è dato a chi pensa di usarlo solo per sè, e che la prima legge dell'ascensione spirituale consiste nel dare, nel partecipare agli altri i benefici del sapere da noi posseduto.

« Dà luce e conforto al pellegrino dolente, e cerca colui che sa ancora meno di te; che affranto dalla desolazione siede affamato del pane della Sapienza e del pane che nutre l'ombra, senza Maestro, senza speranza, nè consolazione, e predicagli la legge ». (La Voce del Silenzio).

Fra tutte le « azioni teosofiche », la diffusione della stampa teosofica è oggi indubbiamente la più importante, ed alla medesima interessiamo tutti gli amici, nella speranza che ognuno farà del suo meglio per rispondere degnamente al presente appello, e tutti insieme costituiranno

quel grande corpo dalle molte membra, per adoperare una famosa frase di S. Paolo, a cui tutte le imprese sono possibili, e la vittoria sulla via del bene non può venire contrastata!

Luglio 1950

g. g.

PUBBLICAZIONI

L'Amico Aldo Zanetti a messo a disposizione alcune belle Edizioni da vendersi a beneficio della nostra Rassegna.

Poniamo in vendita questi primi tre volumi di Emma Tedeschi e Mario Brandi:

<i>La Scienza del « Di là »</i>	L. 180
<i>La Scienza del genio</i>	» 180
<i>Iniziazione</i>	» 180

Tutti i tre volumi . . . » 450

Chiederli al Tesoriere della S. T. I.
Attilio Scanavino - C/C postale N. 4 - 12079.



A. BESANT

SAPIENZA ANTICA

Compendio degli insegnamenti teosofici
II.a Edizione

Casa Editrice A L A Y A - Milano
Via Rovello, 5 - C/C post. N. 3 - 26076
pagine 380 - L. 700

E' un compendio chiaro e completo della Sapienza Antica, che la Teosofia ha rimesso in luce. E' un libro necessario per chiunque voglia fare uno studio serio della Sapienza Antica.

Direttore resp. Dott. Giuseppe Gasco
Casella Postale N. 83 - Savona

Autorizzazione del Tribunale di Genova
22 Dicembre 1949.

TIP. ITALICA - GENOVA

LIBRI DISPONIBILI

Casa Editrice Alaya - Via Rovello 5, Milano - c/c postale 3-26076

ATKINSON - <i>Suggestione e autosuggestione</i>	L. 300,—
— <i>Il segreto della magia mentale</i>	» 400,—
— <i>Educazione del pensiero</i>	» 150,—
— <i>La volontà</i>	» 200,—
— <i>La forza pensiero</i>	» 150,—
— <i>Il segreto della memoria</i>	» 200,—
BOEME - <i>Sex puncta Theosophica</i> (in ital.)	» 350,—
BRADLEY - <i>et ultra</i>	» 600,—
BULWER - <i>Zanoni</i>	» 500,—
CUSINI - <i>Lettere di Gino Trespioli per via ultrafamica</i>	» 300,—
DAVID-NEEL - <i>Magia d'amore e magia nera</i>	» 400,—
— <i>Mistici e maghi del Tibet</i>	» 800,—
— <i>Mipam</i>	» 150,—
FECHNER - <i>Zend'Avesta</i>	» 600,—
GRUBB - <i>L'essenza del quaccherismo</i>	» 400,—
MAETERLINK - <i>Davanti a Dio</i>	» 400,—
MARDEN - <i>La gioia di vivere</i>	» 400,—
MEYRING - <i>Il Domenicano bianco</i>	» 400,—
— <i>La notte di Valpurga</i>	» 400,—
— <i>L'angelo della finestra d'Occidente</i>	» 400,—
MYRIAM - <i>Esperienza chiromantica</i>	» 900,—
NACCARO - <i>Concerto di anime</i>	» 400,—
RAMACHARAKA - <i>Corso superiore di filosofia Yoga</i>	» 200,—
— <i>La suprema sapienza</i>	» 300,—
— <i>Cristianesimo mistico</i>	» 400,—
— <i>L'arte di guarire con mezzi psichici</i>	» 400,—
— <i>La respirazione e la salute</i>	» 150,—
— <i>La vita dopo la morte</i>	» 300,—
— <i>Atha Yoga</i>	» 150,—
— <i>Filosofie e religioni dell'India</i>	» 500,—
— <i>Quattordici lezioni di filosofia Yoga</i>	» 350,—
— <i>Raja Yoga</i>	» 450,—
— <i>Lo spirito delle Upaniashad</i>	» 600,—
— <i>La cura dell'acqua</i>	» 150,—
SEDYR - <i>Meditazioni per ogni settimana</i>	» 150,—
— <i>I sette giardini mistici</i>	» 250,—
STEINER - <i>Teosofia</i>	» 200,—
— <i>L'iniziazione</i>	» 400,—
— <i>La filosofia della libertà</i>	» 300,—
— <i>Cronaca dell'Akasha</i>	» 400,—
— <i>I mistici</i>	» 600,—
— <i>I gradi della conoscenza</i>	» 400,—
— <i>Opere scientifiche di Goethe</i>	» 200,—
— <i>Miti e misteri dell'Egitto</i>	» 600,—
— <i>I caposaldi dell'economia</i>	» 400,—
— <i>La mia vita</i>	» 500,—
SWEDENBORG - <i>Le terre nel cielo stellato</i>	» 800,—
— <i>La vera Religione Cristiana</i>	» 150,—
TUCCI - <i>Il libro tibetano dei Morti</i>	» 400,—
	» 500,—